

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI CUNEO



COMUNE DI SANFRONT

Piazza Statuto n. 2 - 10230 SANFRONT (CN) - Tel: 0175-948119
Pec: comune.sanfront@per.it Email: info@comune.sanfront.cn.it

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE PARZIALE N° 08/2025

PROGETTO PRELIMINARE ADOTTATO CON DCC n° 25 DEL 26/11/2025
PROGETTO DEFINITIVO APPROVATO CON DCC n° DEL

RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA PREVENTIVA PER L'ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

MAGGIO 2026

PREMESSA	2
STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE	2
PROCEDIMENTO DI VERIFICA PREVENTIVA: RIFERIMENTI NORMATIVI E CONTENUTI	4
DATI DI SINTESI	7
SINTETICA DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE AL PIANO REGOLATORE COMUNALE	7
MOTIVAZIONI PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ E FASI OPERATIVE DELLA PROCEDURA DI VERIFICA CHE SI INTENDE ATTUARE IN RELAZIONE AL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.	8
ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE IN CONSULTAZIONE	8
DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI CONSULTAZIONE ATTIVATE	8
QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO SOVRACOMUNALE	10
PIANO TERRITORIALE REGIONALE	10
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – IMPATTI POTENZIALI IN RIFERIMENTO ALLE NDA	16
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	18
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	34
VERIFICA DI COERENZA CON LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PTP	35
ALTRI SISTEMI VINCOLISTICI E PIANI SOVRAORDINATI	48
CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO	49
ARIA	49
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	50
SUOLO	51
NATURA E BIODIVERSITÀ	52
LA RETE ECOLOGICA	52
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	53
RIFIUTI	53
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	54
ACUSTICA	54
ANALISI DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE IN BASE AI CRITERI DELL'ALLEGATO I AL D.LGS 4/2008	55
VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	57
CONCLUSIONI	64

Premessa

L'Amministrazione Comunale intende procedere all'adozione di una specifica Variante Parziale (n.8/2025), ai sensi del comma 5 dell'art. 17 della L.R. n. 56/77 e s.m. ed i. che prevede la modifica cartografica e normativa del vigente PRGC.

All'art. 3 bis della L.R. 56/77 e s.m.i. si riporta: *“Gli strumenti di pianificazione e le loro varianti garantiscono che le scelte di governo del territorio in essi contenute sono indirizzate alla sostenibilità e compatibilità ambientale, valutandone gli effetti ambientali producibili dalle azioni in progetto, in relazione agli aspetti territoriali, sociali ed economici tenuto conto delle analisi alternative compresa l'opzione zero e alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano.”*.

In merito alla stessa materia, il comma 8 dell'art. 17 cita: *“Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla V.A.S.....”*; nel caso specifico non vi sono le condizioni per l'esclusione dal processo di valutazione di cui al comma 9 per la presente Variante.

Con riferimento ai contenuti della Variante Parziale n. 8 si è proceduto pertanto alla stesura del presente Documento preliminare di verifica di assoggettabilità alla V.A.S. che dovrà essere trasmesso, contestualmente agli elaborati urbanistici, agli enti con competenze ambientali al fine di acquisirne i relativi pareri e provvedere all'avvio del procedimento di valutazione nonché alla pubblicazione della relativa documentazione sul portale comunale.

Il presente documento è inteso dunque quale strumento di analisi e valutazione contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante parziale in oggetto.

Stato della pianificazione Comunale

Il vigente P.R.G.C. del Comune di Sanfront è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 31-7090 in data 15/10/2007, pubblicata sul B.U.R. n. 43 del 25 ottobre 2007, con introduzione di modifiche “ex officio” ai sensi dell'11 comma dell'art. 15 della L.R. 56/77, lasciandolo inalterato nel suo sviluppo territoriale. Il piano vigente non era stato sottoposto a VAS.

Successivamente sono state adottate ed approvate le seguenti varianti parziali e strutturali;

- a) **Variante Parziale n° 1/2008**, approvata con D.C.C. n. 14 del 13/03/2009 che ha previsto la revisione della propria programmazione urbanistico commerciale in particolare recependo i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per le medie strutture di vendita ed individuando le zone di insediamento commerciale. Le modifiche cartografiche hanno previsto l'ampliamento di una specifica area produttiva AP18 e l'individuazione di una nuova area produttiva AP32 e della relativa area a servizi SP53, inoltre è stata prevista una leggera riperimetrazione dell'area residenziale C.R., è stata riportata in cartografia la fascia di rispetto cimiteriale relativa al cimitero sito tra le frazioni Danna e Rocchetta. A livello normativo si è prevista la possibilità di

- traslare i volumi esistenti ricadenti nei vincoli stradali e idrogeologici fuori da detti vincoli.
- b) **Variante Parziale n. 2** approvata con D.C.C. n. 17 del 29/07/2010 che ha previsto essenzialmente il trasferimento della cartografia di PRGC vigente dal supporto cartaceo al supporto informatico, inoltre si è prevista una modifica alla perimetrazione dell'area di Centro Urbano CU1, la modifica alla perimetrazione ed un incremento della superficie dell'area AP21, l'individuazione dei terreni percorsi dal fuoco, inserendo sulle tavole di piano apposita retinatura. Si sono previste anche modifiche normative riguardanti le distanze dalle aree residenziali per i nuovi impianti e per gli ampliamenti degli allevamenti di bovini (esclusivamente per le aree agricole in prossimità della Frazione Serro e della Frazione Robella), la previsione normativa relativa all'area CU14 inserendo la possibilità di intervento mediante nuova costruzione, la definizione in modo più puntuale delle regole relative alla realizzazione dei bassi fabbricati e delle tettoie per le aree agricole, migliorare l'applicazione della norma relativa alla demolizione e ricostruzione; all'interno del Regolamento Edilizio Comunale vengono sostituite le definizioni di distanza tra fabbricati.
- c) **Variante Parziale n. 3** approvata con D.C.C. n. 30 del 23/08/2011 che ha previsto l'individuazione di una nuova area produttiva (AP33) corrispondente ad un capannone esistente ed alla sua area di pertinenza, non incrementando più del 6% il totale delle aree a destinazione produttiva, l'inserimento di una nuova area a servizio (SP54) destinata a parcheggio posta tra la AP14 ed il cimitero; infine la variante ha riproposto la Tav. 3/d rivista in alcuni tipi d'intervento, in modo particolare con l'individuazione di nuovi interventi di ristrutturazione edilizia di tipo B, a scapito di interventi di ristrutturazione edilizia di tipo A correzione di errori materiali evidenziatisi nella fase attuativa del PRGC.
- d) **Variante Parziale n. 4** approvata con D.C.C. n. 10 del 02/04/2012 che ha previsto una variazione normativa che permetta l'insediamento in area agricola di attività di deposito e lavorazione pietre per l'edilizia a determinate condizioni e prescrizioni che tengono conto degli aspetti paesaggistici, ambientali e di tutela della salute;
- e) **Variante Parziale n. 5** approvata con D.C.C. n. 26 del 24/07/2017 ha apportato una variazione cartografica per l'area normativa AP21, con un leggero aumento di superficie territoriale, e una modifica normativa in merito alle distanze da rispettare fra le pareti finestrate.
- f) **Variante Parziale n. 6** approvata con D.C.C. n. 33 del 14/07/2018 che ha proposto una modifica normativa relativamente all'area a servizi SP26 che individua la casa di riposo, Ospedale di Carità di Sanfront.
- g) **Variante strutturale 2018** che ha concluso l'iter di approvazione con la D.C.C. n. 44 del 09/12/2019; tale variante ha aggiornato il PRGC ai criteri di programmazione commerciale Regionale, ha adeguato i vincoli cimiteriali, ha adeguato il PRGC alla normativa antisismica, ha adeguato le NTA ed ha ridefinito, modificato e corretto a livello cartografico alcune aree normative del territorio comunale.
- h) **Variante Parziale n. 7** approvata con D.C.C. n. 29 del 19/07/2023 che ha proposto una modifica cartografica all'area a servizi SP46, lo stralcio dell'area CR7, una modifica con stralcio dell'area CR1, una modifica della perimetrazione dell'area normativa CU35, oltre un

aggiornamento cartografico con l'adeguamento dell'indicazione delle aree percorse dal fuoco.

La presente variante si configura pertanto come variante parziale n. 8 al vigente PRGC, ai sensi del comma 5 dell'art. 17 della L.R. n. 56/77 e s.m. ed i..

Il procedimento di verifica preventiva: riferimenti normativi e contenuti

La valutazione ambientale strategica di piani e programmi costituisce un importante strumento per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di garantire la sostenibilità delle scelte effettuate e delle azioni previste in un piano o programma.

Il presente Documento Tecnico è redatto al fine di verificare e confermare l'esclusione dall'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Progetto di Variante Parziale al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 5 della Legge Regionale 56/77 vigente.

La procedura di valutazione dei probabili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi, è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed è obbligatoria per gli Stati Membri dal 21 luglio 2004.

La norma di recepimento da parte dello Stato italiano è il D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", Parte II.

In Regione Piemonte, in attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, trova applicazione l'art. 20 della L.R. 40/1998, in quanto coerente con la Direttiva 2001/42/CE. Inoltre, al fine di garantire la compatibilità di tale norma con l'atto statale di recepimento, la Regione ha emanato, quali atti di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS:

- la DGR n. 12-8931 del 9/06/2008 "D.Lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi", il cui Allegato I "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica" è il riferimento per tutte le tipologie di piani e programmi da assoggettare alla procedura di VAS, mentre l'Allegato II è stato abrogato dalla DGR n. 25-2977 del 29/02/2016;
- la DGR n. 25-2977 del 29/02/2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)": l'Allegato I contiene indirizzi specifici per la pianificazione territoriale e urbanistica, l'Allegato II fornisce indicazioni per la redazione del documento tecnico di verifica di assoggettabilità per gli strumenti urbanistici esecutivi.

In modo più preciso, di seguito, si elencano i provvedimenti legislativi di riferimento per la procedura di valutazione ambientale strategica:

- Direttiva Europea 2001/42/CE;
- D.Lgs n.42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge n.137 del 6 luglio 2002;

- D.Lgs n. 152 del 3/4/2006 “Norme in materia ambientale”;
- D.Lgs n. 4 del 16/1/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del D.Lgs n. 152/06 recante norme in materia ambientale”;
- LR n. 40 del 14/12/1998 recante “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”. - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20.
- DGR n. 12-8931 del 9/6/2008 “Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e programmi” in cui la Regione fornisce gli indirizzi specifici per la pianificazione precisando quali strumenti urbanistici debbano essere sottoposti obbligatoriamente a VAS e quali debbano essere invece sottoposti alla verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione ambientale;
- Comunicato 18 dicembre 2008; prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1. B.U.R. n. 51 del 18 dicembre 2008.
- Comunicato 24 dicembre 2009; ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008. B.U.R. n. 51 del 24 dicembre 2009.
- DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015; Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale". Pubblicata sul B.U. n. 6 del 12/02/2015
- DGR n. 25-2977 del 29/2/2016 Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo).

La valutazione ambientale a livello di piano esecutivo è finalizzata a perseguire gli obiettivi di politica ambientale sanciti dal Trattato di istituzione della Comunità europea, di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Obiettivo della Direttiva 2001/42/CE infatti è "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di un piano esecutivo al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art.1).

Le autorità che a livello regionale e locale approvano i piani o programmi da sottoporre a VAS, secondo quanto stabilito dal D.Lgs.152/06 e s.m.i., devono garantire che sia effettuata una valutazione ambientale del piano durante la fase preparatoria ed anteriormente alla sua adozione, in modo che le considerazioni ambientali siano effettivamente esaminate nell'iter decisionale e valutate ai fini delle scelte finali.

L'Autorità Competente per la VAS (individuata nella pubblica amministrazione purché dotata di Organo Tecnico Comunale, istituito ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 40/1998) individua e consulta, insieme all'autorità procedente, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato; raccoglie ed esamina i pareri e le osservazioni; verifica e decide se assoggettare il piano a Valutazione Ambientale Strategica.

L'Autorità Procedente (la pubblica amministrazione), che recepisce e adotta il piano, si occupa di trasmettere e mettere a disposizione i documenti; individuare e consultare, insieme all'autorità di VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato; curare la pubblicazione dei documenti.

Pertanto l'Autorità Procedente trasmetterà all'Autorità Competente il presente Documento Tecnico comprendente le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente.

Detto Documento sarà inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, invieranno il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente. L'Autorità Competente valuterà, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se la Variante Parziale in oggetto possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emetterà un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Dati di sintesi

Sintetica descrizione delle modifiche al Piano Regolatore Comunale

Per le sue caratteristiche il Piano Regolatore di Sanfront è un piano urbanistico che, fissando non solo le caratteristiche generali e di indirizzo, ma anche diversi elementi puntuali, ha richiesto e richiede continui interventi per ottimizzare le proposte progettuali.

Stante l'attuale inquadramento normativo, il ricorso alle varianti di fatto consente al Consiglio Comunale di esaminare compiutamente ogni singolo intervento al fine di verificare se la modifica al P.R.G. risulta essere in linea con gli obiettivi originari; esame cui si affianca anche il procedimento di valutazione ambientale.

Nel caso della presente proposta di variante, si intende rivedere il quadro di programmazione urbanistica relativo ad alcune parti del territorio comunale, per il soddisfacimento dei fabbisogni connessi allo sviluppo sociale ed economico locale.

A tale fine sono stati individuati gli interventi strutturali ed infrastrutturali ritenuti necessari, all'interno di un riferimento temporale decennale, nel settore dei servizi, della residenza e delle attività produttive.

Le scelte di piano si ispirano a principi di sussidiarietà, di perequazione urbanistica e di sostenibilità ambientale. Per tale ultimo aspetto le scelte di piano si fondano sulla massima attenzione alla tutela dei caratteri fisico – ambientali e storico – culturali distintivi del territorio comunale e propongono una disciplina attiva in tal senso.

L'obiettivo principale da raggiungere è quello di razionalizzare l'uso del territorio, adeguarlo alla reale situazione di fatto e contestualmente perseguire un miglioramento della qualità della vita degli abitanti. Più in generale, si tratta di stabilire una relazione armonica tra l'ambiente (naturale e antropizzato) e l'individuo che lo abita, lo attraversa, lo vive e riconosce in esso un elemento della propria identità.

Cittadini e attori locali sono stati chiamati a partecipare ai processi decisionali che riguardano le trasformazioni del territorio e lo saranno anche nelle fasi successive, affinché possano essere individuati bisogni e risposte adeguate alle esigenze della comunità.

I contenuti specifici e le modifiche che si intende apportare al vigente PRGC possono essere così riassunti:

1. Area normativa CU11 – si prevede di riportare alla destinazione agricola un porzione dell'area normativa CU11, pari a circa 2.425 mq., ricucendo così le aree che potenzialmente potrebbero portare ad un consumo di suolo (come previsto ed auspicato dalle normative urbanistiche nazionali e regionali di riferimento).
2. Area normativa AP30 – si prevede di riportate alla destinazione agricola una piccola parte dell'area produttiva corrispondente ad una superficie di mq. 580; tale riconversione è dovuta alla cessazione dell'attività artigianale svolta in quell'ambito fino a qualche anno fa.
3. Area normativa CU14 e VP2 – la modifica cartografica consiste nello stralcio dell'area normativa individuata con la sigla VP2, verde privato al fine di consentire un adeguato intervento edilizio nell'ambito perimetrato di centro urbano; l'incremento di superficie a centro urbano mq. 460 deriva da

una parte di quella stralciata nel punto 1 (CU11)

4. Su richiesta dell'ufficio tecnico comunale la variante prevede anche una modifica all'art. 28 Aree Agricole, per una migliore gestione ed interpretazione delle norme relative al recupero degli edifici abbandonati.

La variante scaturisce da specifiche richieste dei privati cittadini, che sono state presentate al protocollo del Comune negli scorsi anni; dopo ampie discussioni con l'Amministrazione Comunale si allegano le schede che evidenziano i punti della variante parziale riportando le richieste o proposte di modifica, la motivazione e la proposta di variante.

Motivazioni per cui si decide l'applicazione della Verifica di assoggettabilità e fasi operative della procedura di verifica che si intende attuare in relazione al quadro normativo di riferimento.

L'amministrazione comunale ha determinato la necessità di sottoporre la Variante Strutturale a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS (comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs 152/2006).

La verifica di assoggettabilità viene svolta non in base ai contenuti specifici del Piano Regolatore Comunale ma è determinata dalle ricadute che lo stesso può generare sull'uso del suolo degli ambiti interessati.

Come indicato dalla Regione Piemonte questa è la sede idonea nella quale svolgere la verifica, poiché la scelta di operare la modificazione dell'uso del suolo viene stabilita in sede di formazione ed approvazione del Piano Regolatore, così come per le varianti di tipo urbanistico le ricadute ambientali e gli effetti prodotti dalla modificazione della destinazione d'uso vengono esaminati durante l'iter di formazione di tali strumenti.

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale in consultazione

La D.G.R. 25-2977 del 29 febbraio 2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (tutela ed uso del suolo)" definisce le autorità con competenze ambientali da coinvolgere e da consultare, che possono essere interessate dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione delle previsioni che nel caso specifico sono:

- La Provincia di Cuneo
- ARPA
- ASL

La procedura utilizzata per le consultazioni è quella dettata dai disposti e dalle procedure della Legge Regionale Urbanistica e dalla D.G.R. 25-2977 del 29 febbraio 2016 con riferimento al procedimento "contestuale".

Descrizione delle modalità di consultazione attivate

La procedura utilizzata per le consultazioni è quella dettata dai disposti e dalle procedure della D.G.R. 25-2977 del 29 febbraio 2016.

I principali soggetti coinvolti nel procedimento di consultazione sono l'autorità procedente, l'autorità competente per la VAS supportata dal proprio organo tecnico, i soggetti con competenza ambientale e tutti i

cittadini, persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni e organizzazioni, che hanno diritto di partecipare alla consultazione pubblica in fase di valutazione ed essere informati sul procedimento.

Nel pubblico interessato degli effetti ambientali del piano rientrano i soggetti portatori di conoscenze specifiche o interessi diffusi o le associazioni ambientali o di categoria che possono manifestare le proprie considerazioni nell'iter di approvazione del piano.

Quadro pianificatorio di riferimento sovracomunale

La pianificazione sovraordinata e di settore è stata analizzata confrontando le implicazioni del quadro generale rispetto alle ricadute strategiche ambientali e di sviluppo dei contenuti della Variante del PRGC.

Sono quindi stati valutati e confrontati con gli obiettivi e le scelte della Variante i seguenti Piani:

- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano Territoriale Provinciale, Cuneo.

Piano Territoriale Regionale

La cartografia del PTR vigente vuole essere uno strumento di sintesi della conoscenza e di rappresentazione della componente progettuale in cui si articola il nuovo piano territoriale, dalla scala europea alla scala locale.

Il risultato è una rappresentazione sintetica delle principali caratteristiche fisiche e delle risorse dei diversi ambiti territoriali nei quali è suddiviso il territorio regionale, delle strategie che interessano tali ambiti, nonché di alcuni aspetti normativi che ne regolano le trasformazioni.

Le tavole sono suddivise in “Tavole di progetto” (in scala 1:250.000) e “Tavole della conoscenza” (in scala 1:500.000).

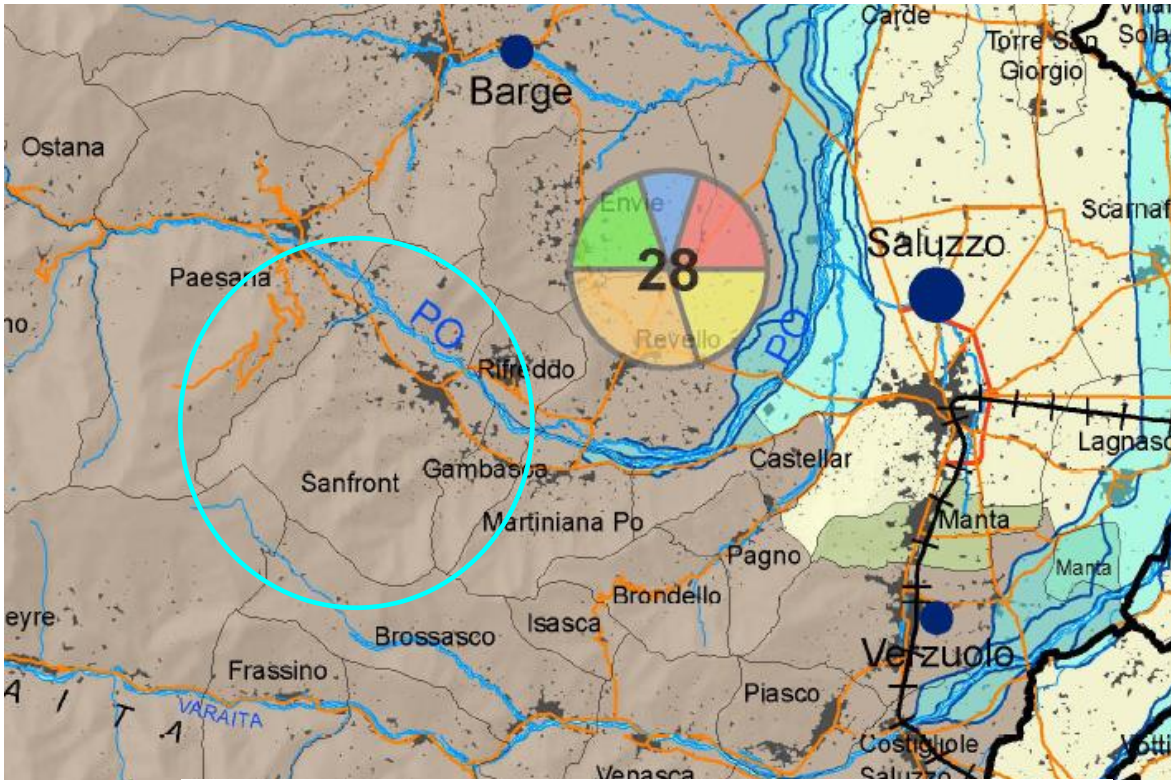
La tavola di progetto (di cui segue l'estratto che interessa il Comune di Sanfront) illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali; in particolare si è voluto rappresentare le potenzialità strategiche dei diversi ambiti di integrazione territoriale (AIT), in cui è stato suddiviso il territorio regionale, in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale e alle strategie di rete.

In base alla classificazione del PTR il comune di Sanfront appartiene all'Ambito di Integrazione Territoriale di Saluzzo. La progettazione integrata relativa all'area del comune di Sanfront ed all'ambito in generale ha livello medio - basso così come non sono particolarmente elevate le sue potenzialità di sviluppo. L'Ambito tende a strutturarsi attorno a una tendenziale conurbazione pedemontana, che unisce i centri principali e penetra nelle basse valli. In essa continua a concentrarsi la maggior parte delle attività di base, commerciali e di servizio.

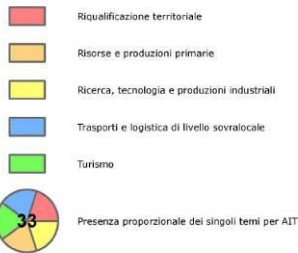
Le tavole della conoscenza contengono una lettura del territorio e delle sue dinamiche, suddivisa in 5 elaborati riferiti alle 5 strategie di piano (Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; Sostenibilità ambientale, efficienza energetica; Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; Ricerca, innovazione e transizione produttiva; Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali).

Si allegano di seguito gli estratti riguardanti l'area del territorio di Sanfront delle Tavole della Conoscenza.

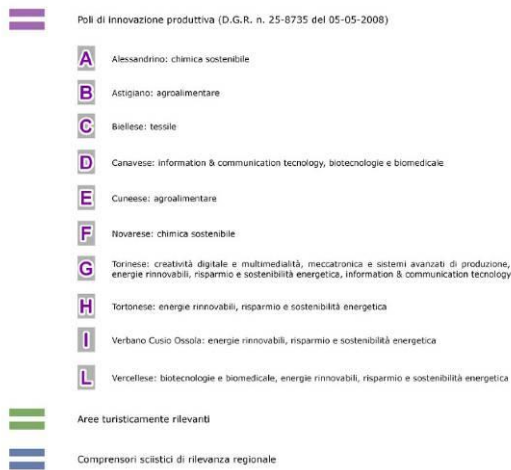
Dalla Tavola A è visibile il sistema locale a cui il Comune di Sanfront appartiene rispetto al sistema policentrico regionale (costituito dagli AIT e dai diversi livelli di gerarchia urbana dei poli); sono osservabili inoltre le caratteristiche morfologiche del territorio, il patrimonio storico culturale costituito dai Centri storici di maggiore rilievo e dai beni architettonici, monumentali e archeologici.



TEMI STRATEGICI DI RILEVANZA REGIONALE



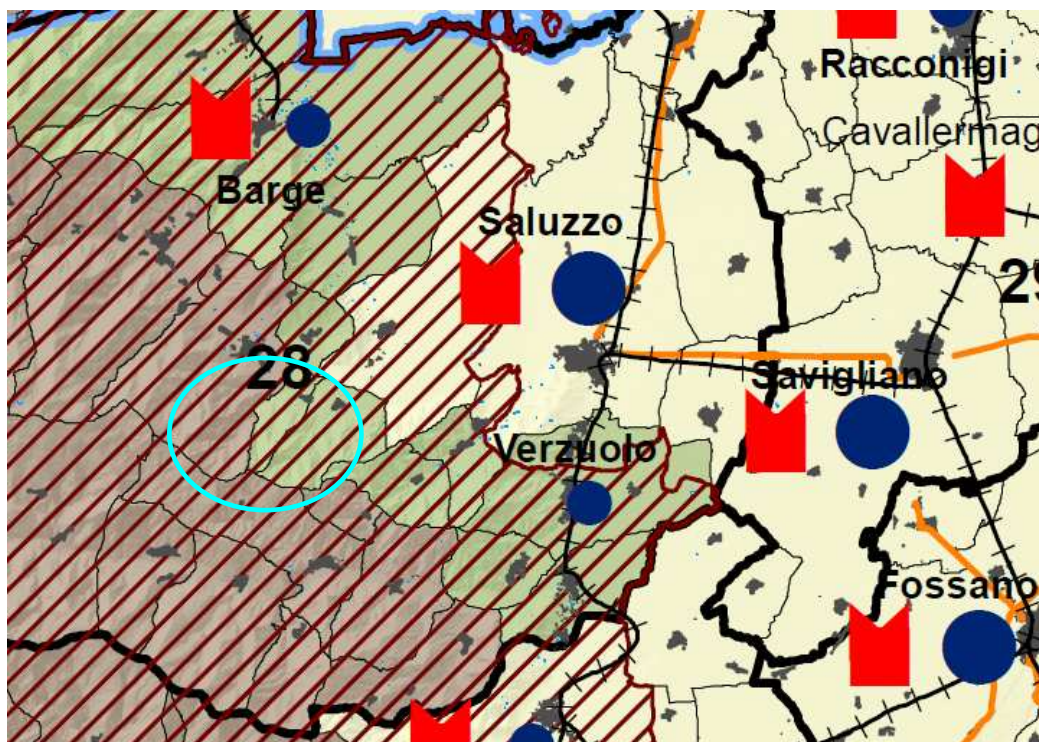
POLITICHE REGIONALI SETTORIALI DI CARATTERE STRATEGICO



BASE CARTOGRAFICA



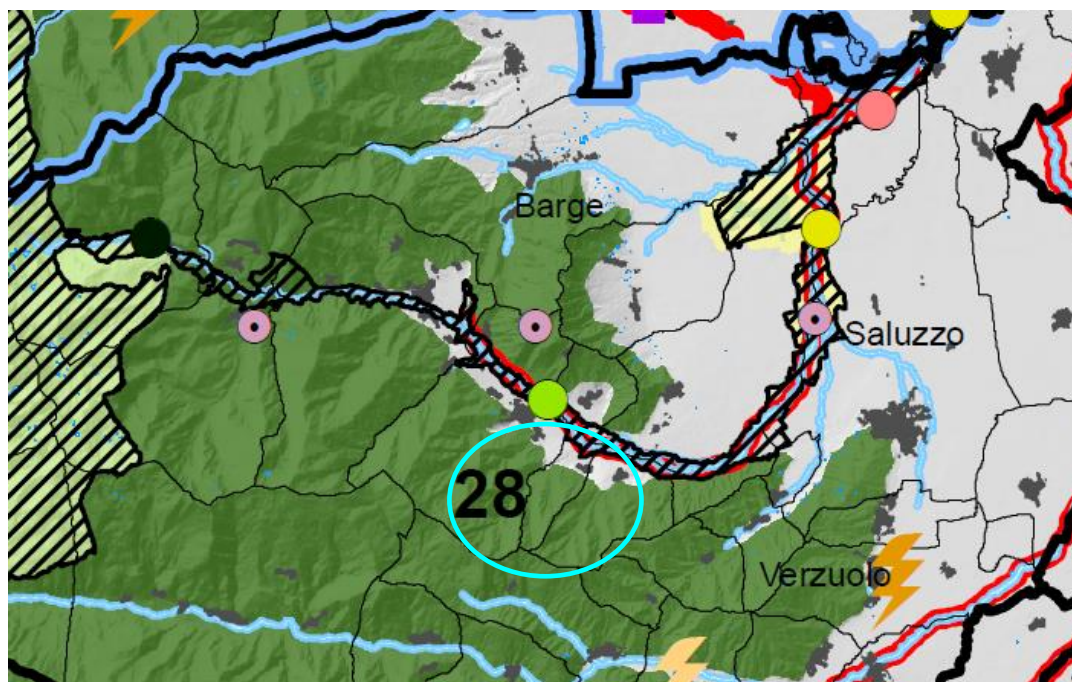
Estratto della Tavola di Progetto del PTR vigente.



 Centri storici di maggiore rilievo

Estratto della Tavola A “Strategia 1- Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio”.

Dalla Tavola B emergono gli elementi ed i fattori che caratterizzano la qualità ambientale dell’area (la rete ecologica e le aree di interesse naturalistico, la qualità delle acque superficiali, le iniziative connesse alle certificazioni ambientali ed allo sviluppo delle energie rinnovabili).



Estratto della Tavola B “Strategia 2- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica”

LEGENDA


RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

-  Nodi principali (Core areas) *
-  Nodi secondari (Core areas) *
-  Punti d'appoggio (Stepping stones) *
-  Zone tampone (Buffer zones) *
-  Connessioni *
-  Aree di continuità naturale *
-  Aree di interesse naturalistico (Aree protette, SIC, ZPS)




* Fonte IPLA

QUALITA' DELLE ACQUE

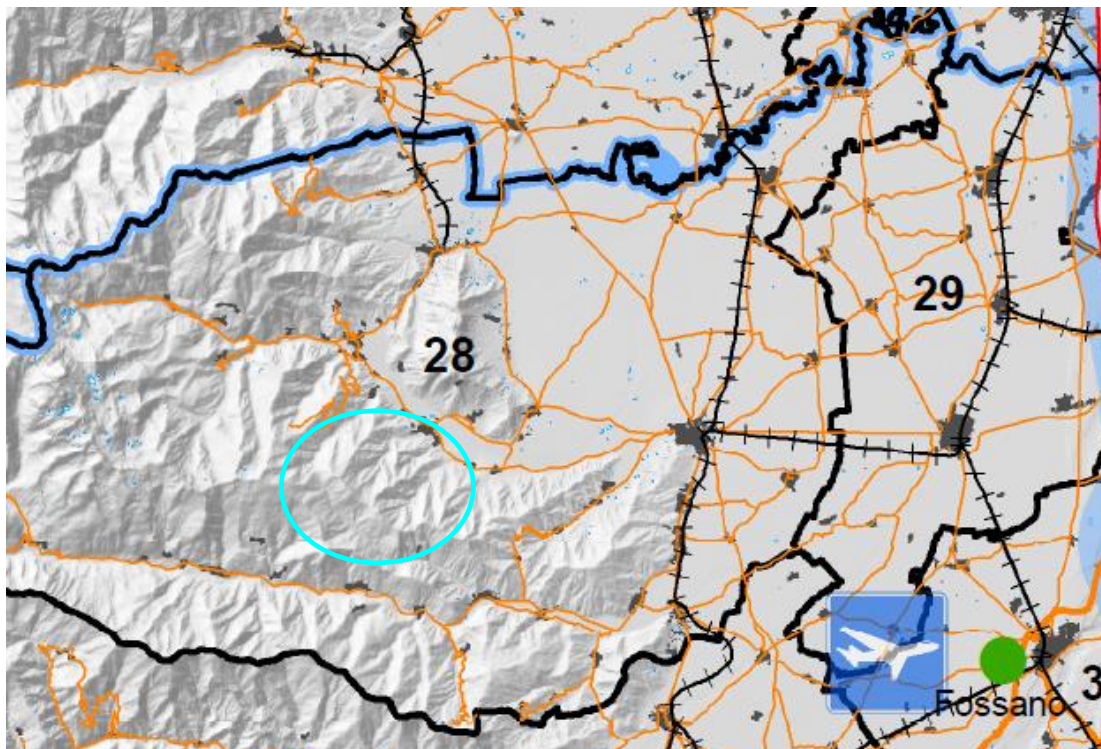
Punti di rilevazione

-  Elevata
-  Buona
-  Sufficiente
-  Scadente
-  Pessima

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

-  Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
-  Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
-  Certificazioni ambientali (agenda 21, Emas enti pubblici)

Dall'estratto della Tavola C è visibile il disegno della trama infrastrutturale esistente, intesa come struttura portante dello sviluppo locale e dei sistemi territoriali; la trama infrastrutturale è rappresentata dai corridoi internazionali ed infraregionali, dalle connessioni stradali e ferroviarie, dal sistema logistico e dalle piattaforme intermodali.





Estratto della Tavola C “Strategia 3-Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica”

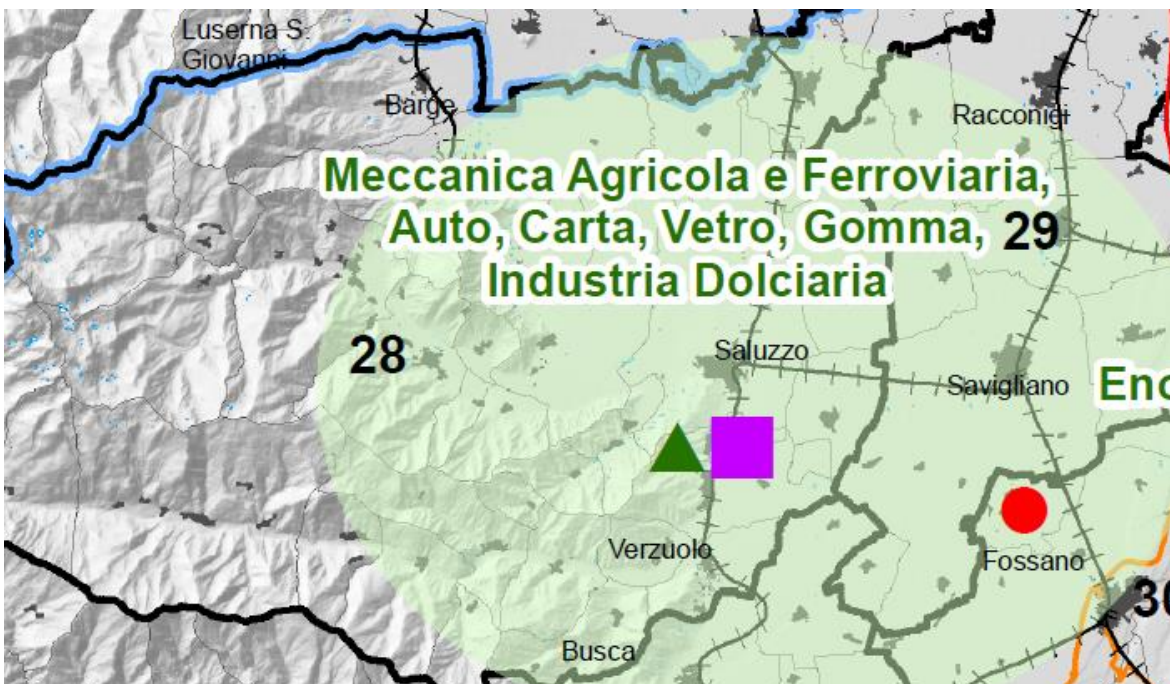
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

-  Corridoio internazionale
-  Corridoio infraregionale
-  Direttrice di interconnessione extraregionale
-  Aeroporto di rilevanza internazionale
-  Altri aeroporti
-  Ferrovia
-  Autostrada
-  Strada statale o regionale
-  Strada provinciale

SISTEMA LOGISTICO REGIONALE


-  Movioentro
-  Polo logistico regionale

La tavola D vuole rappresentare la stretta connessione tra risorse, sistemi economico – produttivi locali e centri della ricerca e dell’innovazione; in tal senso sono rappresentati il sistema manifatturiero, costituito da macro aree di specializzazione produttiva, il sistema della ricerca e della conoscenza, costituito da università, centri di ricerca, ospedali, il sistema dei grandi insediamenti commerciali, quali presidi di attività terziarie di rilievo regionale. E’ osservabile come il territorio del Comune di Sanfront si trovi a margine del sistema saluzzese.




Estratto della Tavola D “Strategia 4- Ricerca, innovazione e transizione produttiva”.


SISTEMA PRODUTTIVO

 Ambiti produttivi specializzati manifatturieri

SISTEMA COMMERCIALE

Grandi strutture commerciali

 Strutture con superficie superiore a 5000 mq

 Strutture con superficie superiore a 10000 mq

SISTEMA DELLA RICERCA

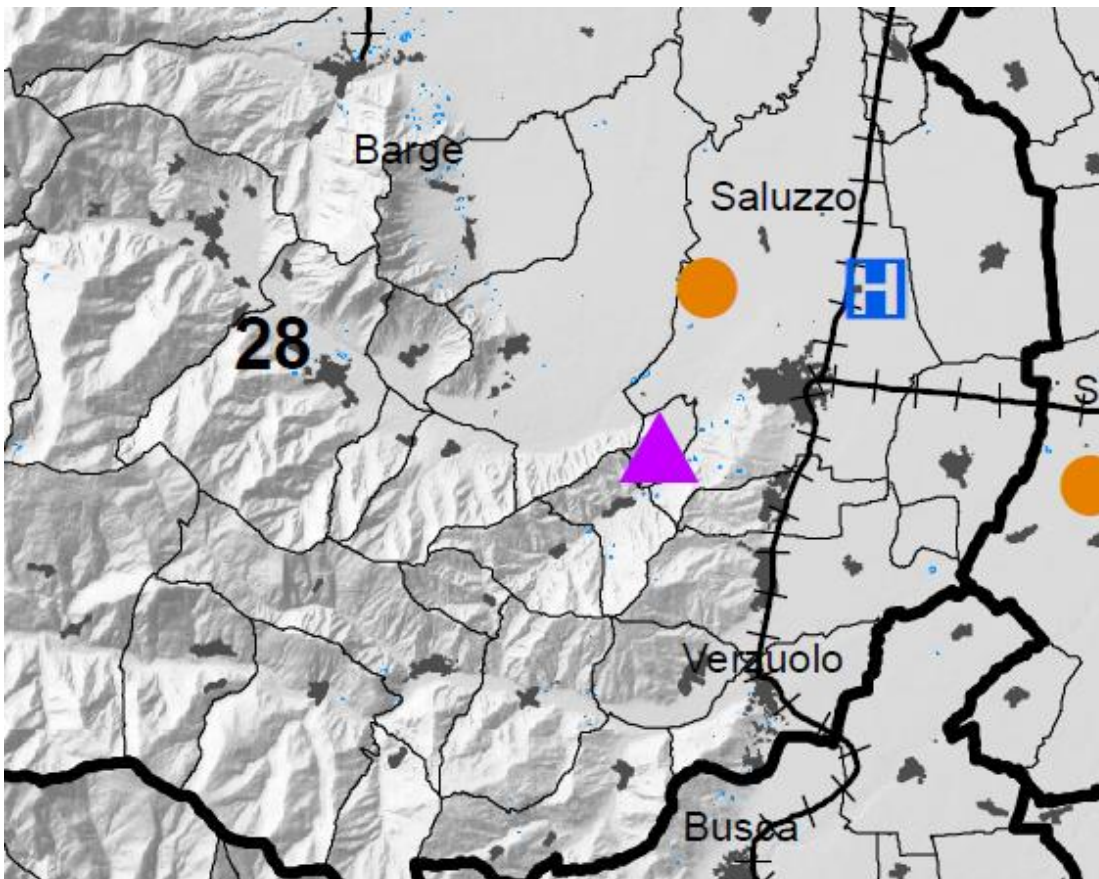
 Laboratori e università sede di attività di ricerca

 Parchi scientifici-tecnologici

 Grandi ospedali

 Laboratori di ricerca privati

Completa la documentazione la Tavola E nella quale è visibile la rete delle attività istituzionali (Centri per l'impiego, Ospedali, Musei, Corsi di laurea). Il Comune di Sanfront non presenta nessuna informazione di rilevanza.



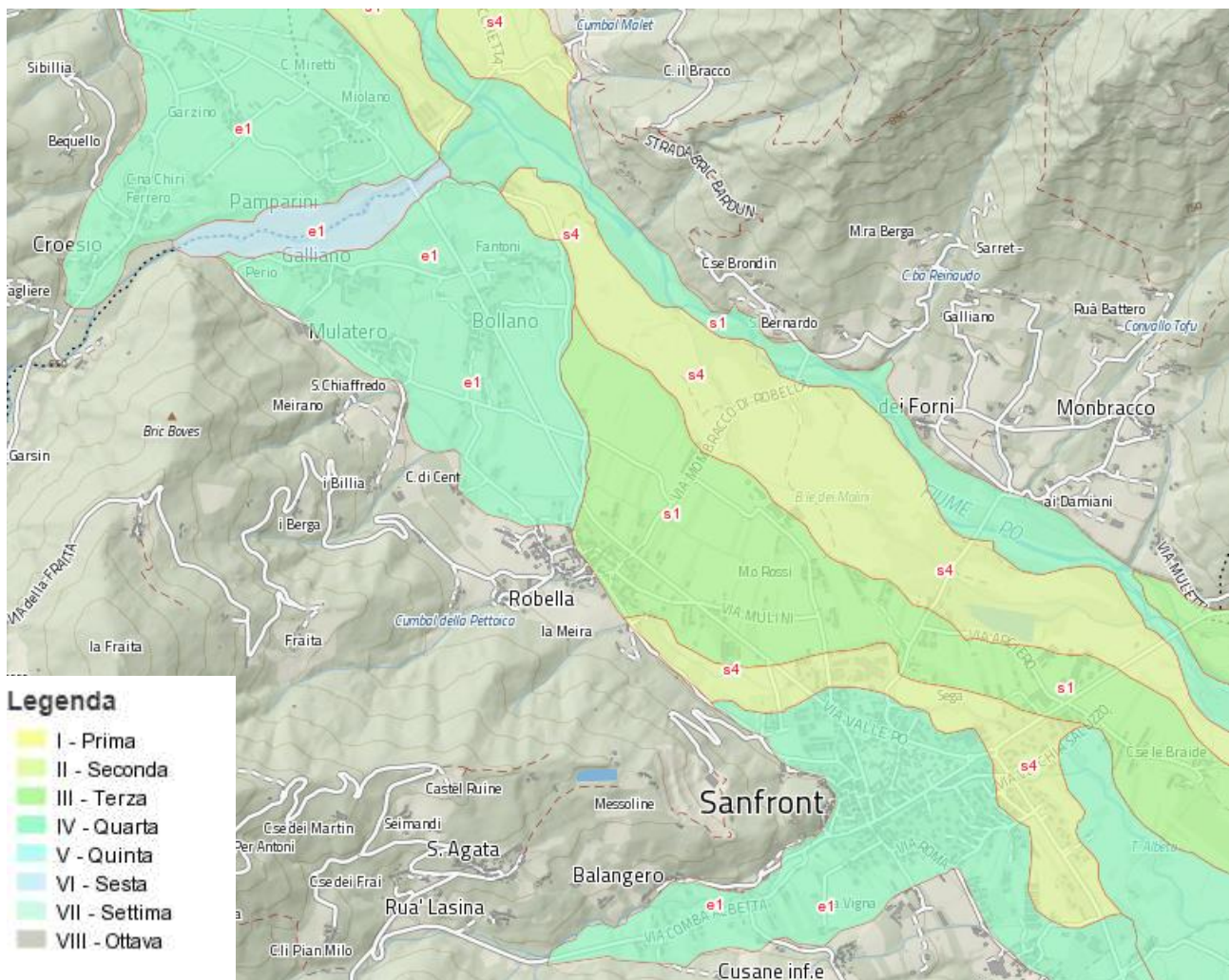
Estratto della Tavola E "Strategia 5-Ricerca, valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali".

Tutti questi elementi aiutano nella definizione del quadro della conoscenza della regione; questi documenti permettono di rappresentare una rete a sostegno della progettualità e dello sviluppo locale in coerenza con il modello di sviluppo regionale delineato dal PTR.

Dopo una attenta valutazione delle indicazioni fornite dalle carte del PTR si può confermare che gli oggetti della variante parziale 8/2023 proposta non sono in contrasto con le indicazioni del progetto sovracomunale regionale vigente.

Piano Territoriale Regionale – impatti potenziali in riferimento alle NdA

In base all'art. 26 delle NdA del PTR vigente i terreni la cui capacità d'uso dei suoli sia in classe I o II sono vocati allo sviluppo dell'agricoltura. Le direttive dello stesso art. 26 indicano come le eventuali nuove edificazioni localizzate in queste aree siano finalizzate alla promozione di attività agricole ed a funzioni connesse. Inoltre la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.



Estratto della carta Capacità d'uso del suolo Regione Piemonte (da GEOPORTALE).

Come si può notare dallo stralcio cartografico riportato di seguito la quasi totalità delle aree adiacenti al concentrico di Sanfront si trovano in classe II, III, IV VI e IV di capacità d'uso dei suoli.

La delimitazione di nuove aree costruttive (non oggetto comunque della presente variante), anche se in continuità o a completamento dell'edificato esistente, non può quindi prescindere dal localizzarsi su suoli appartenenti a classi di capacità d'uso vocate alle colture agrarie.

La maggior parte del territorio di Sanfront, così come il centro abitato, ricade in ambito di classe IV di capacità d'uso del suolo, pertanto, nel caso di individuazione di nuove aree urbanizzate, l'impatto sull'occupazione del suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile è inevitabile.

Comunque nel presente progetto di variante parziale sono previsti esclusivamente stralci di aree urbanizzabili a favore di una riconversione a destinazione agricola.

Ai sensi dell'**art. 31 delle N.d.A. del PRT** vigente le previsioni di incremento del consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.

Il PTR disincentiva l'espansione edilizia su aree libere, favorendo la riqualificazione delle aree urbanizzate e degli insediamenti esistenti, introducendo il ricorso a misure di compensazione ecologica e l'utilizzo di tecniche perequative.

Per assolvere la verifica di tali parametri si è fatto riferimento alla pubblicazione della Regione Piemonte "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" in cui vengono riportati i dati relativi al Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), al Consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI), al Consumo di suolo reversibile (CSR) ed al Consumo di suolo complessivo (CSC).

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Sanfront	3.971	218	5,48	36	0,91	9	0,23	263	6,62

La presente variante prevede il ridimensionamento delle aree a destinazione residenziale che saranno ricondotte alla destinazione agricola, che per vari motivi nel corso di validità del vigente PRGC, non sono decollate e non hanno portato quei benefici economici auspicati nella predisposizione del PRGC originario. Pertanto la proposta di variante rispetta i dettami dell'art. 31 del PTR in quanto non comporta un aumento complessivo di uso del suolo e tantomeno un aumento della capacità insediativa del PRGC rispetto al vigente; la variante deve essere vista come una minima rimodellazione delle aree di espansione, una presa d'atto della situazione attuale, senza modificare la struttura generale del vigente PRGC.

Il Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, intende garantire prioritariamente il rispetto del patrimonio paesaggistico.

Il Piano paesaggistico regionale descrive il paesaggio piemontese nei suoi caratteri identitari, al fine di garantire che sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato, riconoscendone i valori fondamentali e individuandone le principali criticità. Per assicurare il corretto equilibrio tra sviluppo delle comunità e salvaguardia dei principali ambiti di pregio paesaggistico, il PPR prevede misure di tutela che traducono i riconoscimenti di valore del paesaggio in disposizioni normative che incidono direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione; ciò a partire dal **Sistema delle strategie e dagli obiettivi** descritti all'interno dell'**Allegato A alle Norme di attuazione (NdA)** e nella **Tavola P6 ("Strategie e politiche per i paesaggio")**, che costituiscono il quadro di riferimento per le scelte di governo del territorio regionale. L'**Allegato B alle NdA (Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio)** individua inoltre per ciascun ambito di paesaggio in cui è stato suddiviso il territorio regionale, **rappresentati all'interno della Tavola P3 ("Ambiti e unità di paesaggio")**, specifici obiettivi e linee di azione che, come indicato all'articolo 10 delle NdA "*Ambiti di paesaggio*", costituiscono indirizzi per la formazione degli strumenti di pianificazione; obiettivi finalizzati alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio regionale riferiti specificamente alle differenti componenti paesaggistiche riconosciute dal Ppr sono precisati all'interno dei relativi articoli delle norme di attuazione

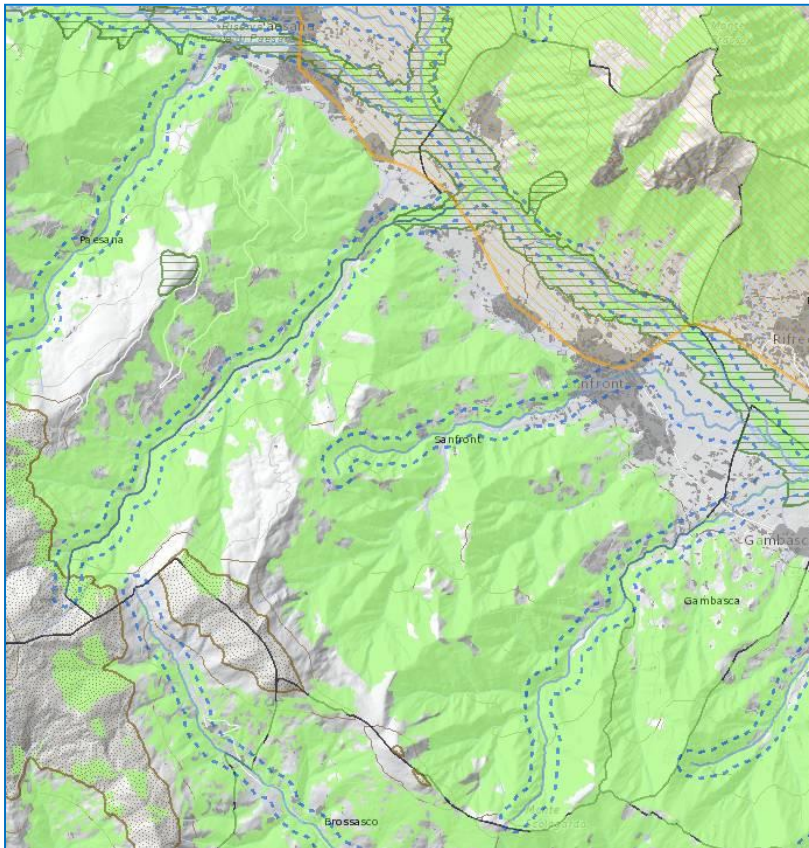
Il PPR definisce altresì nelle **Schede degli Ambiti di paesaggio**, che descrivono nel dettaglio le caratteristiche naturali, storico-culturali e insediative relative agli ambiti individuati, **indirizzi e orientamenti strategici** peculiari per ciascun territorio, rivolti alla realizzazione degli interventi da attuarsi all'interno dei diversi contesti paesaggistici.

Nella Tavola P5 sono rappresentati i principali elementi funzionali alla realizzazione della **Rete di connessione paesaggistica**, che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva, a partire dalla quale e in coerenza con i contenuti della rete ecologica regionale e provinciale, i Comuni individuano le reti presenti sul proprio territorio.

Con riferimento all'apparato prettamente normativo, il PPR prevede all'interno delle NdA **obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni** per le componenti paesaggistiche riconosciute all'interno del territorio regionale e rappresentate nella Tavola P4 "*Componenti paesaggistiche*"; inoltre individua, per i beni paesaggistici di cui agli articoli 136 e 157 del d.lgs. 42/2004 - *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Codice), rappresentati nella Tavola P2 "*Beni paesaggistici*" e nel **Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte** Prima parte, specifiche **prescrizioni d'uso** ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice stesso, riportate nelle singole schede del Catalogo.

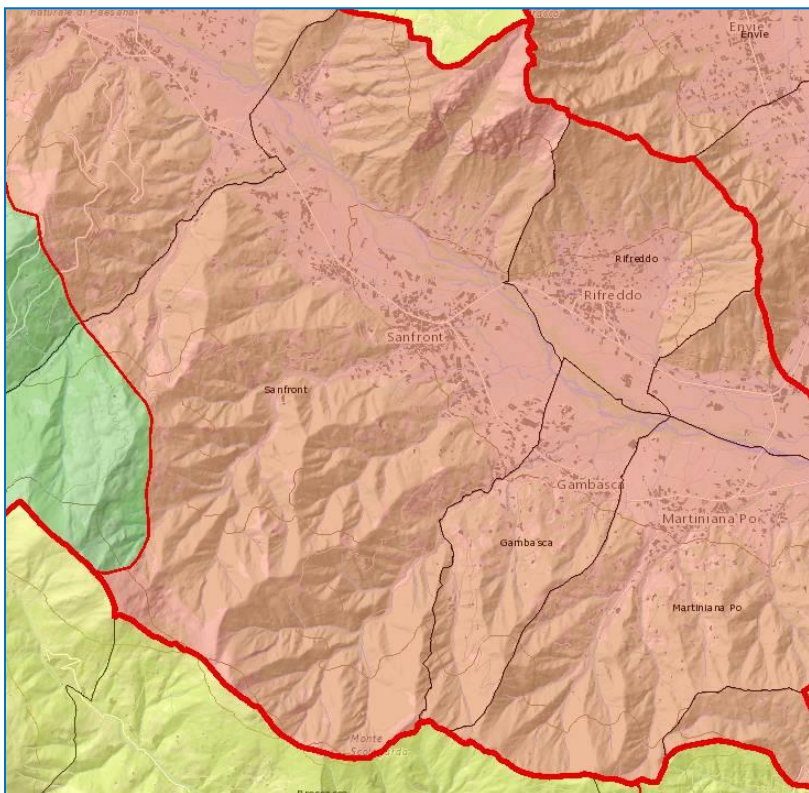
Di seguito si riportano le principali cartografie componenti le tavole di Piano, centrate sul comune di Sanfront.

Estratto tavola degli "P2. Beni Paesaggistici"



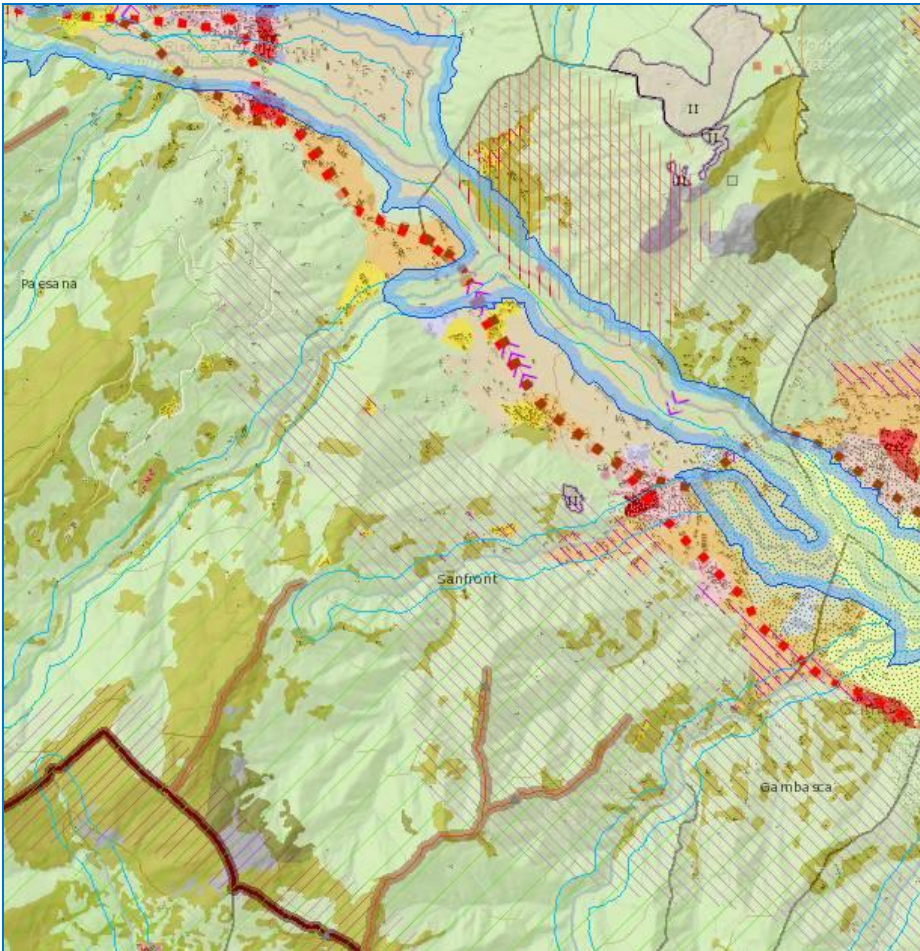
- Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
 - Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
 - ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
 - ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con D.D.M. 1/8/1985
 - Alberi monumentali (L.R. 50/95)
 - ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141
- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *
- ▨ Lettera b) I territori contorniati ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 Nda)
 - ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 Nda)
 - ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 Nda)
 - Lettera e) I ghiacciai (art. 13 Nda)
 - ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 Nda)
 - ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 Nda)
 - ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 3, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 Nda)
 - ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civili (art. 33 Nda) **
 - ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 Nda)

Estratto tavola degli "P3. Ambiti e unità di paesaggio"
















- Ambiti di Paesaggio
- ▣
- Unità di Paesaggio
- ▣
- Tipologie normative delle UP
- naturale integro e rilevante
 - naturale/rurale integro
 - rurale integro e rilevante
 - naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
 - urbano rilevante alterato
 - naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
 - naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
 - rurale/insediato non rilevante
 - rurale/insediato non rilevante alterato















Estratto tavola degli "P.4.17 - Componenti paesaggistiche"



Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistemi di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
-  Torino
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaudie)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

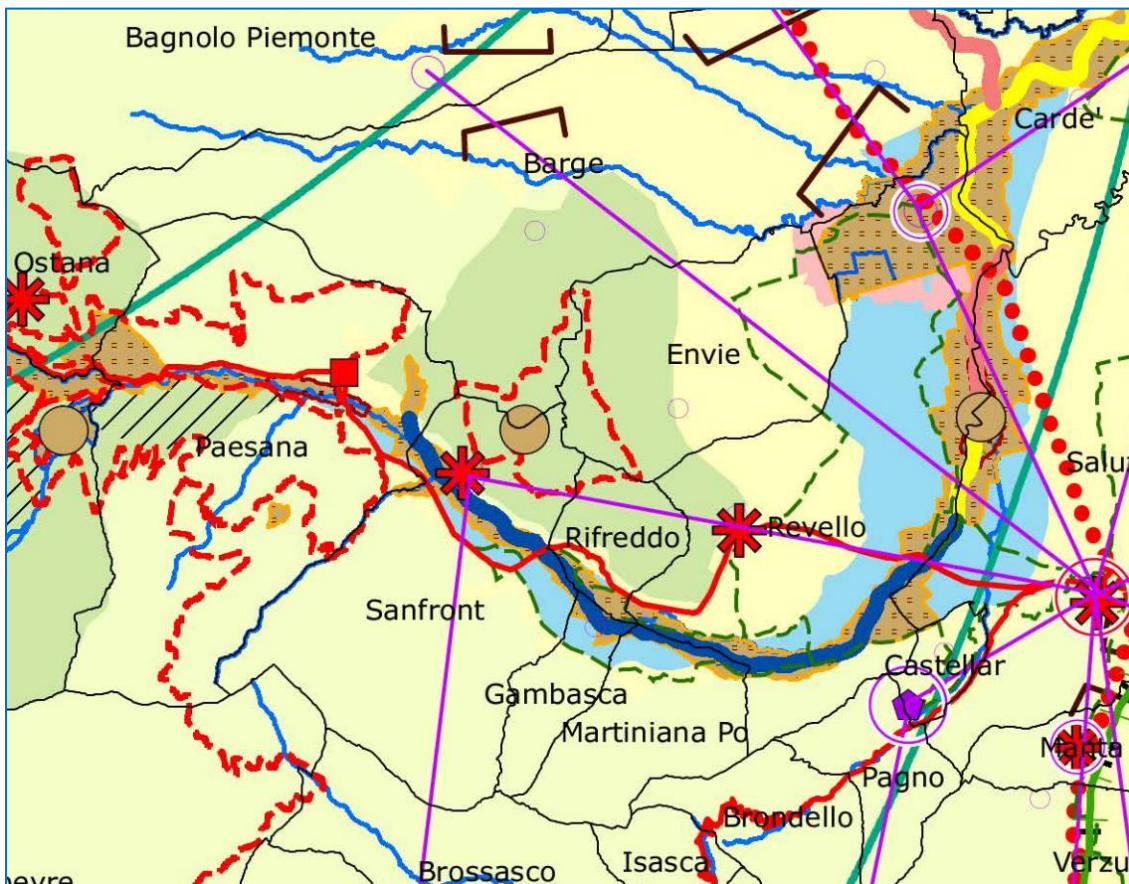
Componenti percettivo-identitarie

- * Belvedere (art. 30)
 - Percorsi panoramici (art. 30)
 - Assi prospettici (art. 30)
 - Fulcri del costruito (art. 30)
 - Fulcri naturali (art. 30)
 - ⋯ Profili paesaggistici (art. 30)
 - Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
 - ⌒ Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):
- ▨ Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
 - ▨ Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
 - ▨ Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
 - ▨ Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
 - ▨ Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
- ▨ Aree sommitali costituenti fondali e skyline
 - ▨ Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
 - ▨ Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
 - ▨ Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
 - ▨ Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
 - ▨ Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

- ⌒ Porte urbane (art. 34)
 - ⋯ Varchi tra aree edificate (art. 34)
 - ⋯ Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
 - Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
 - Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
 - Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
 - Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
 - Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
 - Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
 - Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
 - "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
 - Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
 - Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
 - Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
 - Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
 - Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
 - Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
 - Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15
- Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive
- Elementi di criticità puntuali (art. 41)
 - ⊗ Elementi di criticità lineari (art. 41)

Estratto tavola degli "P5. Rete di connessione paesaggistica



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

Connessioni ecologiche



Corridoi su rete idrografica:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire





Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire
-  Esterni

 Punti d'appoggio (Stepping stones)

-  Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
-  Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare






Fasce di connessione sovregionale:

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie


Aree di progetto

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Varchi ecologici














Aree di riqualificazione ambientale

-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Rete storico - culturale

-  Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:



-  1 - Sistema delle residenze sabaude
-  2 - Sistema dei castelli del Canavese
-  3 - Sistema delle fortificazioni
-  4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
-  5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
-  6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
-  7 - Sistema delle alte valli alessandrine
-  8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
-  9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
-  10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
-  11 - Sistema dell'insediamento Walser
-  12 - Sistema degli ecomusei
-  13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

 Siti archeologici di rilevanza regionale




 Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

 Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Rete di fruizione

-  Ferrovie "verdi"
-  Greenways regionali
-  Circuiti di interesse fruitivo
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Rete sentieristica
-  Infrastrutture da riqualificare
-  Infrastrutture da mitigare

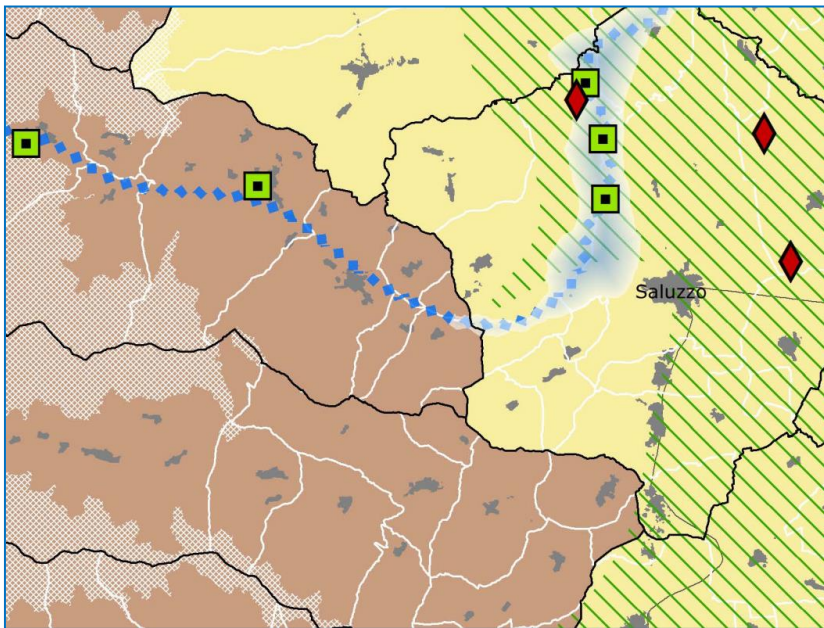
Sistema delle mete di fruizione:

-  Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
-  Accessi alle aree naturali
-  Punti panoramici

Temi di base

-  Strade principali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Laghi
-  Confini comunali

Estratto tavola degli "P.6 - Strategie e politiche per il paesaggio



STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Paesaggio d'alta quota (terricci eccedenti 1.600 m s.l.m.) Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) Paesaggio alpino walsler (Ap 8, 20) Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38) Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57) Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76) Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71) Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70) Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29) Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37) Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36) Paesaggio fluviale e lacuale Ambiti di paesaggio (Ap)
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)

OBIETTIVO 1.2	Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Aree protette Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica Riserve della Biosfera - Programma MAB UNESCO: Valle del Ticino Monviso Area Collina Po
Azioni	Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44)
OBIETTIVI 1.3 - 1.4	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, dei paesaggi di valore o eccellenza e degli aspetti di panoramicità
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
OBIETTIVI 1.5 - 1.6	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali e nei contesti periurbani
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Contesti periurbani di rilevanza regionale (Tavola P5, articoli 42 e 44) Progetto Strategico Corona Verde
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Qualificazione dei sistemi urbani e periurbani (articolo 44)

OBIETTIVO 1.7	Salvaguardia delle fasce fluviali e lacuali e potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica Contratti di fiume e di lago
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44) Attuazione dei contratti di fiume e di lago (articolo 44)
OBIETTIVI 1.8 - 1.9	Rivitalizzazione della montagna e della collina e recupero delle aree degradate
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Riqualificazione delle aree critiche, dismesse o compromesse (Tavola P4, articoli 41 e 44)

STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Edificato Classi di alta capacità d'uso del suolo
Azioni	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)
OBIETTIVI 2.6 - 2.7	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)

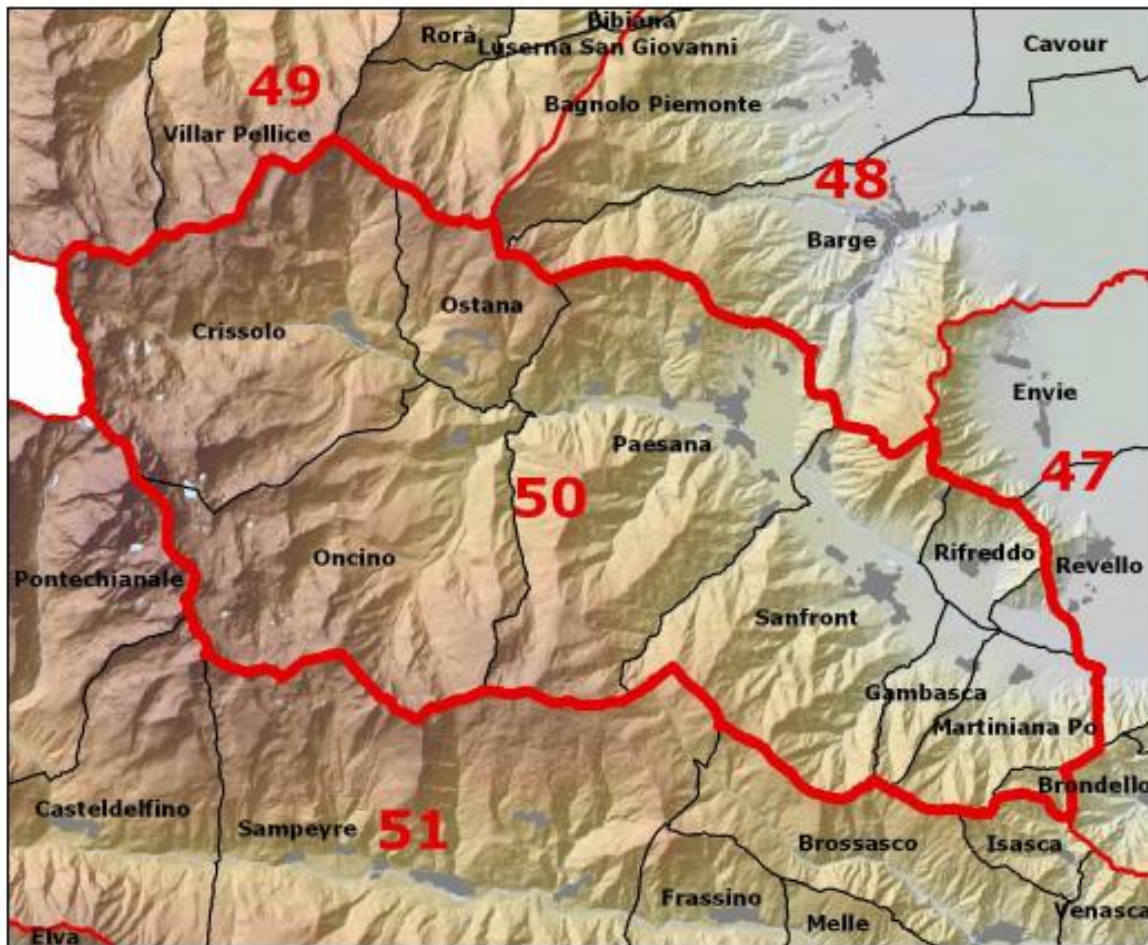
STRATEGIA 3	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA
OBIETTIVI 3.1 - 3.2 - 3.3	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture autostradali, ferroviarie, telematiche e delle piattaforme logistiche
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Principali reti di trasporto regionale Principali poli logistici
Azioni	Attuazione della normativa per i complessi infrastrutturali (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)

STRATEGIA 4	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
OBIETTIVI 4.1 - 4.3 - 4.4	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca
Azioni	Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
OBIETTIVI 4.2 - 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
Tem	 Territori del vino  Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
STRATEGIA 5	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI
OBIETTIVI 5.1 - 5.2	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali
Tem	 Contratti di fiume e di lago  Progetto Strategico Corona Verde  Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano  Patrimonio Mondiale UNESCO: I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato  Siti candidati per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo Spazio transfrontaliero Maritime/Mercantour - Le Alpi del Mare  Tangenziale Verde
Azioni	Attuazione delle reti di governance e di programmi e progetti per la qualificazione e valorizzazione del paesaggio, compresi i Progetti Europei (articoli 43 e 44)

”

Secondo le indicazioni del PPR il comune di Sanfront ricade nella scheda d'ambito n. 50 che di seguito si propone

Ambito	Valle Po e Monte Bracco	50
---------------	--------------------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito coincide sommariamente con l'alto bacino del fiume Po, dalle sorgenti nei pressi del massiccio del Monviso fino allo sbocco in pianura, oltre Paesana (CN). Il territorio è caratterizzato da una certa eterogeneità, con alternanza di alcuni elementi strutturali: la parte più elevata in quota, nella quale domina il paesaggio alto-alpino del massiccio del Monviso lungo la cresta spartiacque alpina transfrontaliera, ricco di pareti rocciose, pietraie e segni passati e attuali del glacialismo; la parte centrale, con elemento strutturale portante costituito dal rilievo alpino vallivo comprendente gli alti, i medi e i bassi versanti; la porzione più nord-orientale, dove vi sono rilievi a pendenze ridotte con presenza di residuali superfici a uso agrario e, infine, la parte centro-orientale, nella quale si riscontrano superfici pseudo-pianeggianti derivanti da alluvioni e conoidi recenti e medio-antichi.

Geograficamente l'ambito confina a nord, sulla linea di spartiacque, con gli ambiti 49 e 48 Val Pellice e Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour; a est con il 47 Saluzzese; a sud con il 51 Val Varaita e, infine, a ovest con la Francia per un piccolo tratto (antico valico pedonale del Colle delle Traversette e il Traforo del "Buco del Viso").

Nella bassa valle gli abitati di Paesana, Sanfront, Rifreddo e Gambasca sono organizzati in borgate, disposte tra il fondovalle e le prime pendici dei versanti montani. Gli insediamenti si sono sviluppati in modo lineare lungo la direttrice di fondovalle, disposti in modo alternato sui due versanti. L'orografia della valle tende a restringersi a monte di Paesana, diventando ripida

e chiusa nei comuni di Ostrana, Oncino e Crissolo, fino ad arrivare al Pian del Re, ai piedi del Monviso, dove si trovano le sorgenti del fiume Po. Nell'alta valle si conservano ancora diversi abitati sparsi, piccole frazioni di rilevante testimonianza storica, con caratteristiche costruttive montane.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

A differenza di altri ambiti montani, in questo caso, vista l'eterogeneità presente, è necessario suddividere la descrizione in quattro parti, per meglio inquadrare le caratteristiche naturali dell'area.

La prima comprende la parte più occidentale dell'ambito, fortemente caratterizzata dal massiccio del Monviso con i suoi 3840 metri di quota massima, che si eleva di quasi 300 metri di dislivello rispetto a qualsiasi altra cima alpina a confine con la Francia e di circa 500 metri rispetto a quelle circostanti. Si tratta di versanti molto pendenti e pareti di roccia con sottostanti ampie scariche detritiche in alternanza a morfologie tipicamente glaciali meno acclivi, poste attorno ai 3000 metri di quota. Qui il suolo è per la maggior parte assente, come la copertura vegetale che si sviluppa solo su limitate aree a prateria rupicola, utilizzate in larga misura dagli ungulati selvatici.

La seconda, la più estesa, rappresenta la parte centrale dell'area, mediamente compresa tra i 1000 e i 2500 metri di quota. Sono qui da segnalare versanti relativamente poco pendenti e leggermente incisi, caratterizzati da una discreta stabilità superficiale, alternati a versanti solcati da incisioni fortemente pronunciate che hanno portato alla formazione di una continua successione di versanti, creste e piccole valli che tagliano trasversalmente il versante principale. Notevoli sono i ripiani glaciali di Pian del Re, Pian della Regina (Crissolo) e di Meire Bigorie (Oncino). Le litologie sono qui prevalentemente silicatiche (micascisti, gneiss minuti e gneiss ghiandoni). In tali aree il bosco risulta prevalente, con maggiore presenza per gli acero-frassineti e le boscaglie d'invasione: infatti tale area fino all'Ottocento era zona di intenso transito con la Francia (Via del Sale, Buco del Viso) e gli insediamenti lungo la valle avevano portato al sovrasfruttamento e spesso all'eliminazione di qualsiasi formazione forestale per far posto al pascolo. Emblematico il toponimo di Pian Melzè (dal francese e *patois*, larice) in cui l'unico nucleo di larice è di impianto relativamente recente. Solo agli inizi del Novecento si è cominciato a costituire formazioni forestali, con impianti di larice, che in alcuni casi conservano ancora le forme antropiche. Più a valle sono dominanti i castagneti a ceduo, con alcune zone di faggio, sempre a ceduo.

Oltre i 1800-2000 metri sono molto frequenti aree a pascolo in parte invase dagli arbusti (ontano verde).

La terza, ridotta per estensione, compresa tra i 600 e gli 800 metri di quota, è costituita dai rilievi posti a cavallo tra la valle Po e il colletto di Barge (CN). Qui i suoli più profondi ed evoluti consentono un maggiore sviluppo dei boschi, in particolare di castagno (anche castagneti da frutto), ma anche un utilizzo agricolo con prati periodicamente sfalciati.

La quarta e ultima parte, compresa tra i 400 e i 700 metri di quota, è costituita dal fondovalle del Po, con i terrazzi alluvionali e le conoidi che lo perimetrano. Qui i suoli alluvionali, ascrivibili alla terza o quarta classe di capacità d'uso del suolo, sono attualmente utilizzati per praticoltura e agricoltura marginale che diversifica e valorizza la percezione del paesaggio della bassa valle.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di quarzite, marmo, pietra di Luserna, gneiss e feldspato.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- L'area montana e alpina è contraddistinta dalla presenza del massiccio del Monviso, caratterizzato da una morfologia tipica degli ambienti glaciali; in realtà la cima risulta meno visibile e imponente dall'alta valle che non dal fondovalle e dal resto del Piemonte;
- presso "Pian del Re" vi sono le sorgenti del fiume Po; la ricchezza d'acqua e la morfologia del suolo hanno dato origine, in prossimità di tali sorgenti, a una torbiera; si tratta di un habitat di particolare interesse botanico, dove è presente una ricca varietà di specie, tra cui spiccano relitti di flora glaciale approdati in queste zone più di duecentomila anni fa, quali lo *Juncus triglumis* ed il *Trichophorum pumilium*;
- la fascia fluviale del Po e tutta la testata della valle sono compresi nel "parco del Po – tratto cuneese" e costituiscono parte del SIC "gruppo del Monviso e Bosco dell'Aievè". In

tali aree è da segnalare la presenza di ambienti forestali fluviali di alta e media quota e ambienti alpini di valore, sia paesaggistico che naturalistico, come ad esempio gli acero-frassineti di forra (habitat prioritario dell'Unione Europea) nel vallone di Oncino;

- il Pian del Re (così soprannominato per l'accampamento in questo luogo di truppe francesi, agli ordini di Ludovico XII, re di Provenza, nel 1500 circa), costituisce un ripiano glaciale di notevole valore; da qui, risalendo per il colle delle Traversette, si giunge alla galleria denominata "Buco del Viso". Quest'opera venne realizzata nel 1476, per permettere il commercio tra il Marchesato di Saluzzo e la Francia;
- a Crissolo, in una fascia di calcari si aprono le grotte di Rio Martino (SIC per i chiroterri) e del Buco di Valenza, importanti siti di speleologia.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

La valle Po è uno degli assi storici commerciali di attraversamento transalpino: di antico tracciato, meno frequentata nel Medioevo rispetto alla valle Varaita, permetteva di collegare Saluzzo con Chateau Queyras, attraverso la strada che passava da Revello, Sanfront e Paesana, dove si univa a quella che risaliva da Barge, garantendo il collegamento con il pinerolese e i domini sabaudi. Nel 1460 la decisione di Ludovico I, marchese di Saluzzo, di aprire un collegamento diretto attraverso il Monviso (il Buco del Viso) diede un notevole impulso ai commerci e alla viabilità.

Il tratto di valle, che comprende gli insediamenti tra Paesana e Revello, era caratterizzato da castelli e da strutture di difesa ancora riconoscibili, mentre l'alta valle, morfologicamente poco accessibile e stretta, si difendeva naturalmente. La valle, parte integrante del marchesato di Saluzzo, era affidata a signorie locali, alla cui committenza sono riferibili edifici di rilevanza territoriale: così i Saluzzo Castellar (poi Paesana) erano proprietari nell'alta vallata dei castelli di Crissolo, Oncino, Ostanta, mentre nella bassa valle Po e Bronda possedevano le fortificazioni di Sanfront, Martiniana e Brondello. L'asse strategico che seguiva il percorso segnato dal fiume Po si concludeva con il castello di Revello, proprietà dei marchesi di Saluzzo, possente sistema difensivo, oggetto di un assedio decisivo che ne causò la distruzione durante la guerra sabauda del 1640.

Il Montebracco è suddiviso tra i comuni di Barge, Paesana, Sanfront, Rifreddo, Revello, Envie – ambito 47. Sul Montebracco si conservano ancora diversi abitati sparsi, piccole frazioni di rilevante testimonianza storica, e alcuni esempi significativi di architettura rurale ipogea (Balma Boves).

Per salvaguardare le peculiarità di quest'area i comuni hanno costituito l'associazione del Paesaggio Storico del Montebracco.

FATTORI STRUTTURANTI

- Sistema stradale storico principale della valle Po, contornato dal Monte Bracco e dalle pendici della Valle Bronda. È l'antico asse storico che attraversando la valle portava alla punta del Monviso e al colle delle Traversette e al Buco del Viso;
- sistema stradale secondario che, costeggiando il Montebracco, unisce Barge con Paesana attraverso il valico della Colletta;
- area del Montebracco con attività estrattiva di quarzite in corso. Tracce di archeologia industriale nell'area estrattiva (Piana delle Cave), incisioni rupestri, architettura rurale e tradizionale (Barme di Barge e Balma Boves), architettura religiosa (Certosa-Trappa di Mombacco e Monastero cistercense di Santa Maria della Stella di Rifreddo).

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Collina di Revello, già occupata dal sistema fortificatorio saluzzese (tracce archeologiche), punto a elevata valenza paesaggistica e panoramica, in prossimità del centro storico di Revello;
- sistema d'insediamento montano delle borgate alpine di Ostanta, Oncino e Calcinere, con edilizia tradizionale, percorsi di legamento e tracce delle colture storiche;
- monastero cistercense di Rifreddo;
- paesaggio monastico e religioso medioevale: monastero cistercense di Rifreddo sul Montebracco, certosa del Montebracco, monastero femminile e Collegiata di Revello, santuario di San Chiaffredo.

FATTORI QUALIFICANTI

- Insediamenti delle Balme ipogee (Balma Boves);
- antiche cave di marmo Paesana-Calcinere.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- conca del Pian del Re e della Regina con il bacino delle acque del Po;
- area del Mombracco con pertinenze storiche, archeologiche, naturalistiche, produttive;
- punta Ostanetta e conca delle borgate Serre;
- costa del Vallone, Pian Paladin a Oncino;
- insediamenti di Calcinere, Ghisola e Pratoguglielmo.

DINAMICHE IN ATTO

È in atto la doppia dinamica di abbandono diffuso e di congestione episodica che contraddistingue molte delle vallate alpine occidentali. In particolare si verificano fenomeni di:

- spopolamento dell'alta valle (Crissolo, Oстана, Oncino), con fenomeni di piccola ripresa demografica, con abbandono delle superfici prative pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree e arbustive, e in alta quota formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e progressivo sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- interventi di regimazione dei corsi d'acqua, soprattutto del Po, nell'alta valle (arginature, soprattutto dopo l'alluvione del 2000), talora con soluzioni invasive della naturalità dei luoghi e/o estranee alle tradizioni costruttive locali;
- espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case e di edilizia a basso costo, che continua a caratterizzare le aree del fondovalle soprattutto nell'area tra Paesana e Revello, con la nascita di centri commerciali fuori scala, e insediamenti produttivi con capannoni prefabbricati.

Per contro si verificano episodi di interesse per:

- iniziative di recupero delle borgate di Oстана a uso turistico e ricreativo e in parte residenziale;
- attività escursionistiche e alpinistiche attrezzate;
- promozione dell'area del Montebracco.

CONDIZIONI

L'integrità del paesaggio è elevata soprattutto nella parte superiore della valle, anche per un impatto antropico attuale relativamente ridotto, con l'eccezione del Pian del Re.

Il paesaggio dell'alta valle è da considerare tra le rarità, con valenza nazionale, tanto che rappresenta il simbolo dell'intero bacino del Po che ha origine proprio da questi luoghi.

La stabilità del paesaggio è compromessa dall'abbandono della zootecnia montana e dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo, che possono solo essere ridotti ma non certo eliminati. Qualsiasi opera di infrastrutturazione posta in essere nei pressi del fondovalle non può prescindere dai possibili effetti determinati dai fenomeni alluvionali del Po.

Gli aspetti di abbandono e le punte di pressione antropica sono articolabili in effetti complessi, quali:

- la problematica del pascolo in regresso, estensivo e irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità, pascolo ovino incustodito in quota, carico eccessivo in zone più prossime ai fabbricati d'alpe, talora anche in bosco con degrado della cortice, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- l'eccessiva concentrazione della frequentazione turistica al Pian del Re, con danni alla torbiera, traffico veicolare e strada pericolosa, associata all'abbandono di gran parte del territorio;
- la chiusura delle radure nel piano montano e l'abbandono dei prato-pascoli anche attorno agli abitati;

- i fenomeni erosivi e di crollo di una certa rilevanza, che riguardano i versanti più scoscesi (area di cresta), in particolare i versanti con litologie riferibili a "pietre verdi";
- le valanghe in alta valle sui versanti disboscati;
- i possibili effetti distruttivi di alluvioni in bassa valle;
- il carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (abetine, neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante;
- il rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali, soprattutto della componente degli acero-frassineti, con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- il marcato regresso degli ultimi lembi di ghiacciaio (parete nord del Monviso), anche con crolli improvvisi.

Per gli aspetti storico-culturali si segnalano le seguenti situazioni critiche:

- alcune emergenze storiche di valore assoluto a rischio diretto di compromissione (certosa di Montebracco);
- diffusa presenza di patrimonio storico rurale (nuclei in aree collinari boschive, cascine e piccoli insediamenti aggregati di pianura), ancora leggibile, ma a rischio di alterazione;
- compromissione di una vasta area del Montebracco, dove sono operative le due cave di estrazione della quarzite;
- rilevante presenza di magazzini per la lavorazione della pietra (Luserna e Quarzite) lungo le pendici del Montebracco, che intaccano il tessuto storico delle borgate lungo gli assi stradali.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Riserva naturale di Paesana;
-
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto cuneese;
- Parco naturale Monviso;
- Riserva naturale della Grotta di Rio Martino;
- SIC: Grotta di Rio Martino (IT1160037); Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè (IT1160058);
- ZPS: Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè (IT1160058);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Lago dell'Alpetto esistente in località Alpetto sito nel comune di Oncino (D.M. 29/04/1929);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Pian Paladino sito nel comune di Oncino (D.M. 29/04/1929);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del piazzale della Cappella della Madonna del Belfaggio su cui esistono piante secolari sito nel Comune di Oncino (D.M. 29/04/1929);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del monte Bracco sita nei comuni di Envie, Barge, Sanfront, Rifreddo e Revello (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita, sita nei comuni di Bobbio Pellice, Crissolo, Ostana, Oncino, Pontechianale, Casteldelfino, Bellino ed Elva (D.M. 01/08/1985);
- Sito Unesco: MaB – Area della Biosfera del Monviso (core zone e buffer zone).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In tutta la porzione posta a quote maggiori non vi sono interventi da perseguire, se non il monitoraggio continuo per tenere sotto controllo eventuali criticità. Per gli aspetti dell'impatto antropico in quota è necessario regolamentare la fruizione di Pian del Re, anche tramite navette, e nel contempo accentuare la fruizione in altre zone ora del tutto abbandonate.

Nella maggior parte del territorio dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirate soprattutto alla protezione del suolo. Solo nelle aree poste alle quote inferiori e sulle minori pendenze è possibile programmare una selvicoltura produttiva, basata sul recupero dei castagneti misti ad altre latifoglie.

In generale, le attenzioni alla conservazione attiva del patrimonio agrosilvopastorale e ambientale si possono riassumere in interventi atti a:

- promuovere la conservazione dei pascoli montani e alpini d'alta quota con una gestione multifunzionale;
- promuovere la conservazione dei pascoli attorno ai centri abitati della valle;
- regolamentare il traffico veicolare e in generale la fruizione turistica nella zona del Pian del Re per la tutela della torbiera con la flora glaciale;
- riqualificare gli interventi di regimazione dei corsi d'acqua già eseguiti e controllare i nuovi interventi, promuovendo l'impiego di tecniche costruttive e materiali locali e dell'ingegneria naturalistica;
- contenere le zone a rischio di frane e di valanghe mediante l'impiego di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- regolamentare l'attività estrattiva (lucerna e quarzite) lungo le pendici del Monte Bracco e contenere e riqualificare le aree produttive esistenti legate a questa produzione (capannoni, magazzini);
- conservare i castagneti da frutto nei bassi versanti ancora curati e le aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti, che conferiscono al paesaggio un carattere di variabilità da valorizzare;
- valorizzare, negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovamento), le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- promuovere il reinserimento di conifere spontanee e di provenienza certificata nel piano subalpino, mentre altrove è da valorizzare il faggio;
- promuovere il reimpianto di boschi nelle aree disboscate a rischio di frane e valanghe e controllare lo sviluppo degli ungulati selvatici che compromettono il rinnovo naturale del bosco;
- salvaguardare l'agricoltura che ha mantenuto le attività in bassa valle e sui conoidi laterali per il valore paesaggistico che rappresenta;
- promuovere la zootecnia montana e la produzione casearia locale.

Per le strategie di qualificazione degli insediamenti e del patrimonio storico-culturale, è importante estendere la tutela e l'attenzione a contesti territoriali e paesaggistici ampi (tutta l'area del Montebracco e le frazioni rurali dei comuni di Paesana, Sanfront, Gambasca), con azioni come:

- il contenimento dell'edificazione – in particolare di espansioni residenziali diffuse e di grandi contenitori di attività economiche –, che può essere associato a interventi di riqualificazione paesaggistica, in particolare per il Montebracco, soprattutto regolamentando i nuovi insediamenti legati all'attività di trasformazione della pietra;
- la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi);
- la valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche;
- gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra (valorizzazione degli spazi pubblici, ridefinizione della qualità morfologica dei margini);
- favorire la messa a sistema delle strutture difensive e dei castelli nel tratto compreso tra Paesana e Revello.

Particolari attenzioni devono essere poste per la grotta di Rio Martino, da tutelare da spoliazioni e atti vandalici.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare la crescita dispersiva lineare tra Paesana e Sanfront attraverso il controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- preservare l'interruzione del costruito;
- definire una normativa specifica per la tutela delle aree di pertinenza della certosa del Montebracco, dell'architettura rurale e degli opifici (Paesana);

- promuovere interventi di riqualificazione edilizia delle aree commerciali e produttive di fondovalle tra Paesana e Revello e promuovere interventi di riqualificazione delle aree di questo tipo edificate recentemente;
- individuare, tutelare e valorizzare i tratti panoramici lungo i percorsi veicolari/pedonali e i punti di vista con i con visuali che dai punti di vista si percepiscono;
- contenere gli incipienti fenomeni a carattere dispersivo a nord e a est di Paesana.

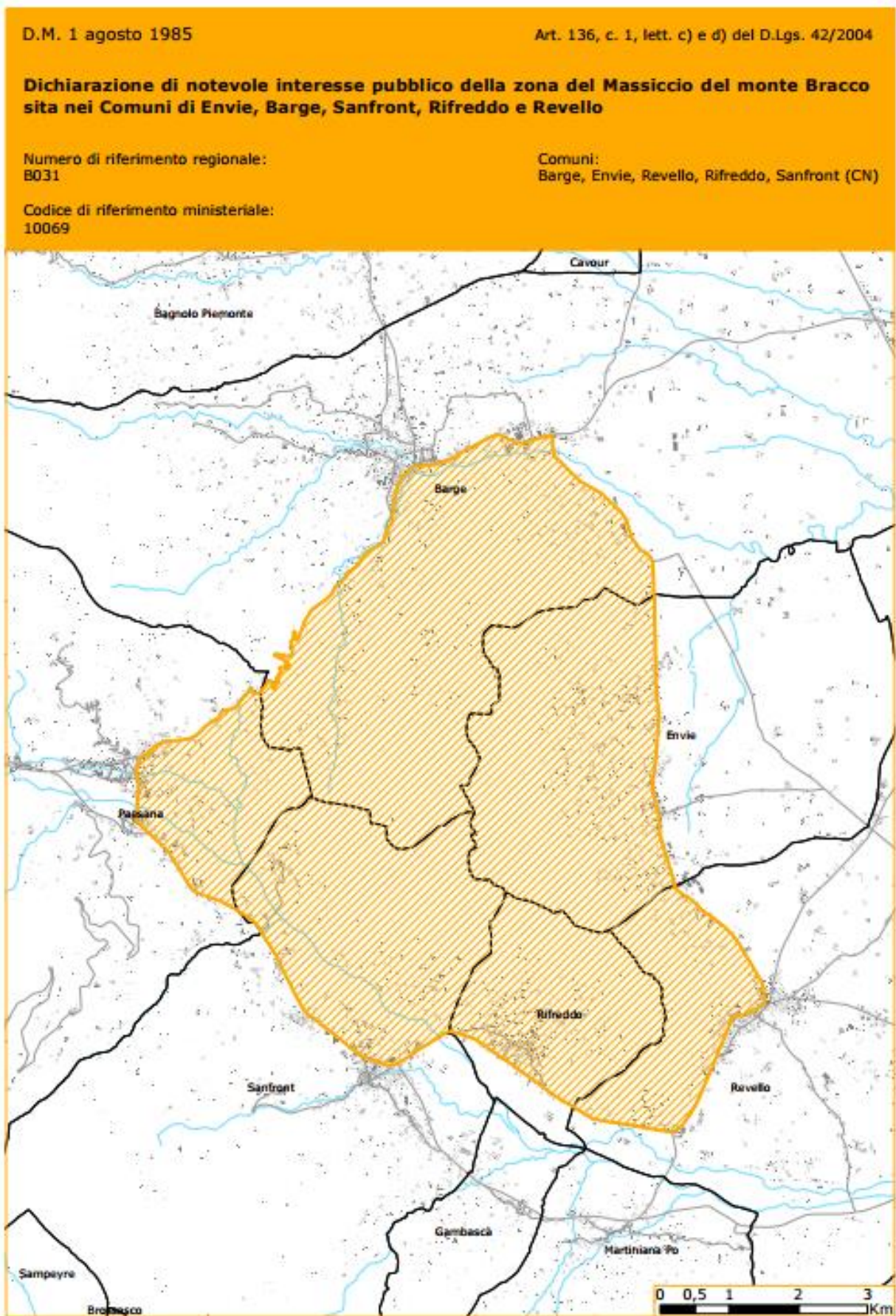
Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

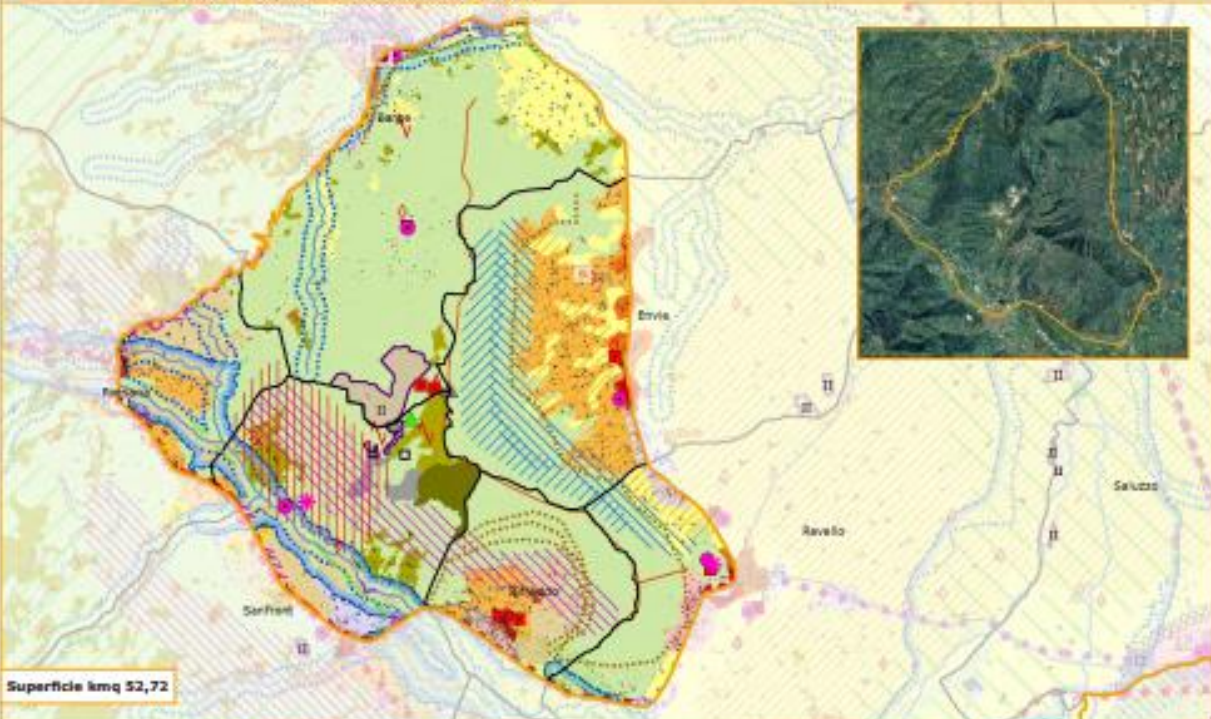
Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
5001	Monte Viso e versanti Nord	I	Naturale integro e rilevante
5002	Alta Valle Po	II	Naturale/rurale integro
5003	Paesana Monte Bracco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
5001 5002	Alpeggi, Balme, Grange	Diffusi nella parte a pascolo delle UP

Inoltre il PPR riconosce il vicolo imposto dal DM 1 agosto 1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del monte Bracco sita nei comuni di Envie, Barge, Sanfront, Rifreddo e Revello", di seguito si riporta la scheda estratta dal catalogo dei beni paesaggistici numero di riferimento B031:



<p>Riconoscimento del valore dell'area</p>	<p>La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area T-1 per la sua posizione dominante sulla Valle Po, sovrastando parte del corso del fiume. Sulla cima del monte sorge la Certosa delle Trappe di notevole interesse monumentale. Ricca di quadri paesaggistici di rilevante bellezza è la strada di accesso dalle Trappe che occorre tutelare da indiscriminati interventi edili che ne verrebbero stravolgero il valore ambientale. Tale zona (6) potrebbe da numerosi tratti di strade pubbliche (L-1).</p>				
 <p>Superficie kmq 52,72</p>					
<p>Altri strumenti di tutela</p>	<p>D.Lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, f, g. Riserva naturale di Paesana. Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto cuneese. Piano d'Area (approvato con D.C.R. n. 982-4328 del 08/03/1995 e D.C.R. n. 243-17401 del 30/05/2002). MdB UNESCO - Area della Biosfera del Monviso. Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Barge, Castello [D.M. 13/03/1951]; Ervie, Certosa del Montebraico [R.R. 06/07/1977], Castello degli Amoretti [Not. Min. 30/10/1944]; Revello, Cappella campestre di S. Biagio [Not. Min. 02/09/1909].</p>				
<p>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</p>	<p>L'ampia area, che comprende il massiccio del Monte Bracco, i suoi versanti affacciati sulla pianura cuneese, la bassa Valle Po, la Colletta di Paesana e i centri posti a corona del rilievo, mantiene gli aspetti di panoramicità e di varietà paesaggistica riconosciuti dal decreto, con visuali aperte verso la Rocca di Cavour, il Selvaio e il Monviso. La presenza di nuclei rurali che conservano i caratteri edili tradizionali (tetti in lora, affreschi) e la permanenza della trama agricola storica sul versante tra Barge e Revello, con i relativi percorsi acciottolati e muretti in pietra a secco, qualifica ulteriormente l'area. Tra i fattori di caratterizzazione si rileva la diffusa presenza di beni di valore storico-documentario e architettonico tra i quali la Certosa del Montebraico, la torre dell'Orologio a Revello (punto panoramico) e, limitrofo all'area tutelata, l'oratorio di San Sebastiano a Paesana con panorama verso il Monviso, oltre alla presenza di architetture ipogee a Salma Boves con insediamenti rurali ricavati nella roccia (punto panoramico). Nell'area si rileva anche la presenza di alcune testimonianze di archeologia industriale, quali l'edificio posto ai margini del nucleo di Barge con struttura in laterizio e dimiera e la ex centrale elettrica di Sanfront. Si segnalano, inoltre, le ampie aree prative ancora integre poste a est del conconico di Paesana tra il fiume Po e la strada provinciale (località La Prata) e a nord ovest del centro di Sanfront tra il Po e la strada statale, le alberature isolate o a gruppi e i filari lungo la rete irrigua e la viabilità storica. Sul versante orientale tra Barge e Revello, le coltivazioni frutticole originarie sono state sostituite dallo sviluppo della kiwicoltura che ha determinato la creazione di invasi artificiali per l'irrigazione e l'ampliamento dei magazzini per lo stoccaggio della frutta, non sempre integrati nel paesaggio circostante. Tra i fattori di alterazione si evidenzia la presenza di capannoni a uso artigianale e per la lavorazione della pietra lungo la strada provinciale tra Barge e Revello, e la diffusione del tessuto edilizio sparso a carattere residenziale soprattutto ai margini di Ervie, Revello e Rifreddo. Le attività estrattive storiche caratterizzano il versante meridionale del Montebraico.</p>				
<p>Ambiti e Unità di paesaggio</p>	<p>Ambiti di paesaggio (art. 10): 47 - Saluzzese; 48 - Piano tra Barge, Bagnolo e Cavour; 50 - Valle Po e Monte Bracco</p>	<p>Unità di paesaggio (art. 11): 4705, 4804, 4805, 5003 - Sono di tipologia normativa VI e VII, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità</p>			
<p>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</p>	<p>1.2.1.; 1.3.3.; 1.4.4.; 1.5.2.; 1.6.2.; 1.8.2; 2.4.2. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 47, 48 e 50)</p>				
<p>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</p>	<p>Naturalistico - ambientale Artt. 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20</p>	<p>Storico - culturale Artt. 22, 24, 25, 27</p>	<p>Perceptivo - identitario Artt. 30, 31, 32</p>	<p>Morfologico - ineditivo Artt. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40</p>	<p>Reti di connessioni paesaggistica Art. 42</p>
<p>Prescrizioni contenute nella NdA</p>	<p>Artt. 13, 14, 16, 18, 39</p>				
<p>Prescrizioni specifiche</p>	<p>Deve essere salvaguardata l'intervisibilità dei fulcri visivi, dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica; a tal fine gli interventi modificativi dello stato dei luoghi posti nelle loro adiacenze non devono compromettere l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni storici. Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali panoramiche percepibili dalle strade e spazi pubblici e dal belvedere accessibile al pubblico verso i fulcri visivi, i beni sopraccitati, la cima e vette di valore scenico e verso le borgate e i nuclei storici. Gli interventi di recupero e riqualificazione dei nuclei rurali e delle loro pertinenze devono essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività ad essi collegate, nel rispetto degli schemi ineditivi originari e degli elementi morfologici e costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in lora esistenti. Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore (muretti in acciottolati, muretti a secco, terrazzamenti) e dalle alberature diffuse (isolate, a gruppi, a macchia boscata e a formazione lineare). Eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente non devono prevedere volumi che per forma, posizione e tonalità di colore possano interferire con gli elementi identitari che compongono il paesaggio rurale esistente. Per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Nel tessuto edilizio esistente all'interno dei nuclei storici, non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso. Tali interventi devono essere coerenti con gli schemi aggregativi originari dell'edificio, i caratteri morfologici, il profilo degli inquadramenti storici, l'articolazione e il dimensionamento piano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo. Gli interventi sugli edifici storici ai nuclei storici devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti. Ai fini della salvaguardia del bene tutelato, le eventuali nuove costruzioni devono essere localizzate in continuità con le aree edificate esistenti e coerenti per tipologia e materiali alle preesistenti, interessando i lotti ineditivi interclusi, ovvero costituire completamente dell'edificio esistente senza apertura di nuovi fronti edili. Inoltre, per conservare i varchi liberi tra l'edificio esistente identificati nella tav. P4, devono essere mantenute integre le aree prative poste lungo la viabilità e, in particolare, le aree poste a est del conconico di Paesana tra il fiume Po e la strada provinciale (località La Prata) e quelle situate a nord ovest del centro di Sanfront tra il fiume Po e la strada statale. Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica. Gli interventi nelle aree interessate dalle attività di cava esistenti devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dimessate e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica. Gli interventi di adeguamento della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali; particolare cura deve essere posta per la pavimentazione e per le opere accessorie, e per la conservazione dei manufatti storici e delle strade bianche. Le eventuali opere di riqualificazione dei sedimi stradali devono prevedere la posa in opera di barriere di protezione che, per forma, materiali e dimensioni, garantiscano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto interessato. Lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.</p>				

Dopo tutte le verifiche, le analisi e gli approfondimenti effettuati, trattandosi di variante parziale limitata esclusivamente a riduzione di aree di espansione residenziale, si può sostenere che la presente variante parziale rispetti tutti gli obiettivi del PPR.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

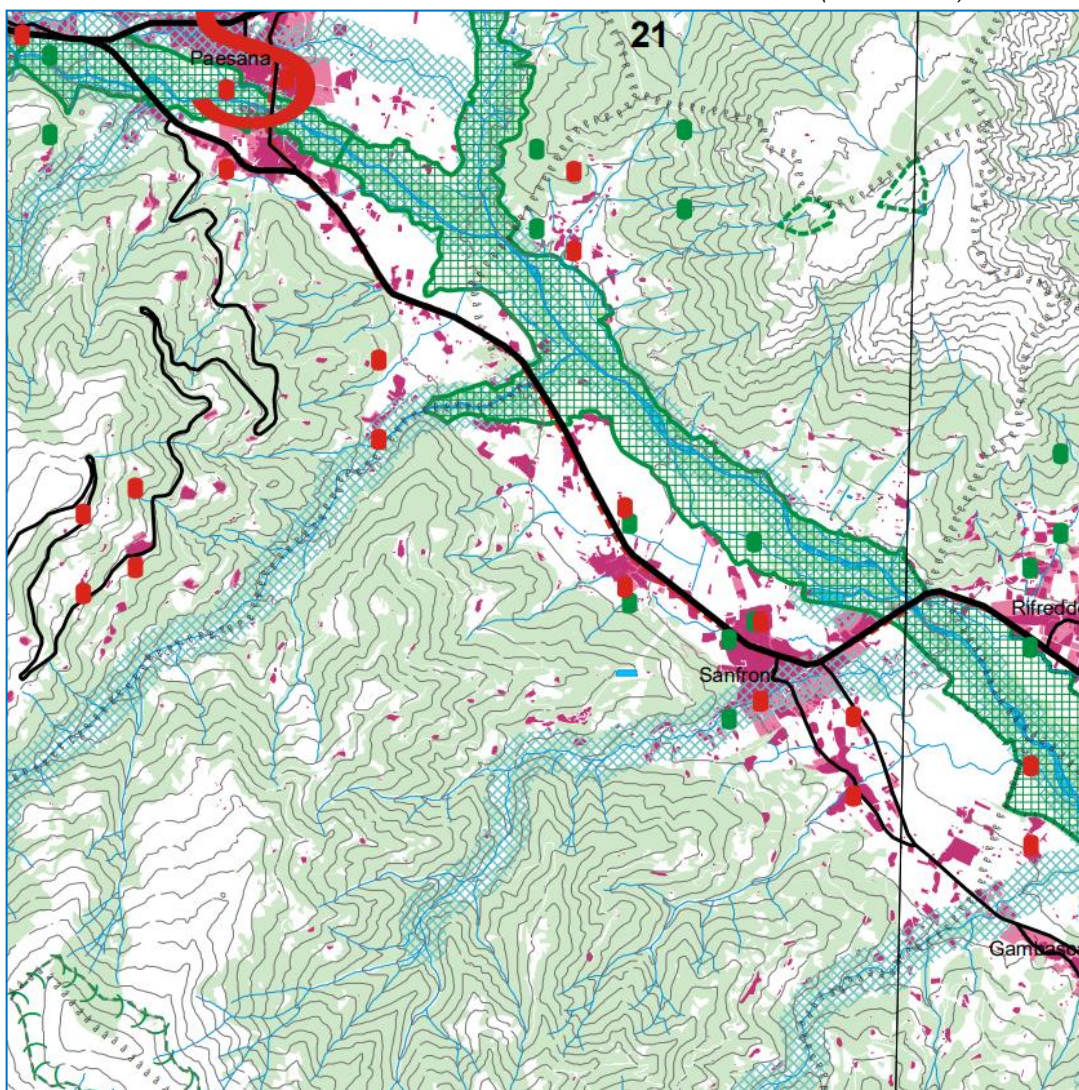
La Provincia di Cuneo è dotata di Piano Territoriale Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52, del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009.

Il PTP ha come obiettivo la definizione degli indirizzi generali di assetto del territorio, mediante la verifica e l'integrazione degli strumenti di programmazione settoriale e locale cui rimanda il Piano Territoriale Regionale, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese.

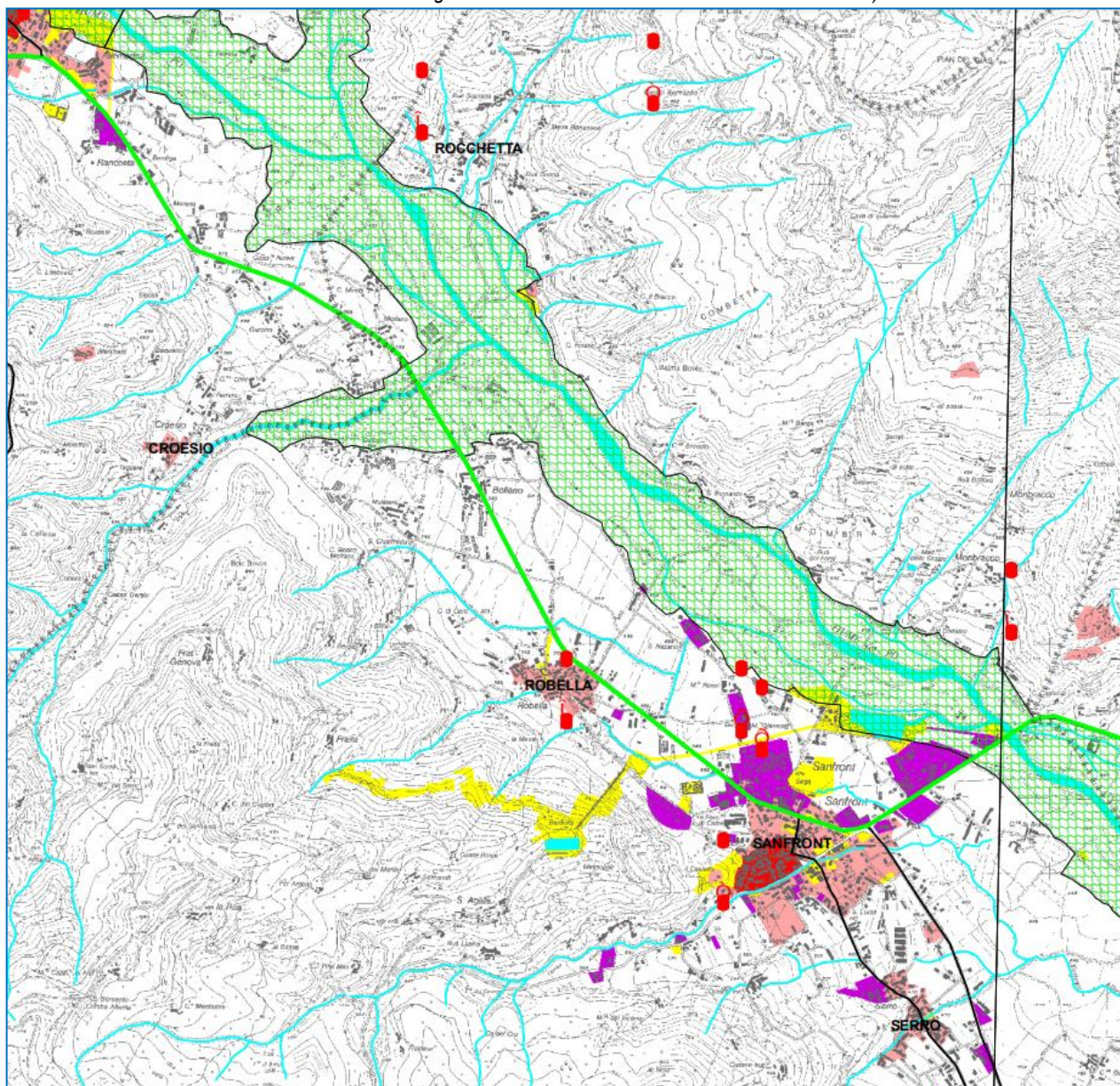
Al fine di verificare la presenza di vincoli territoriali - ambientali assume particolare importanza l'analisi delle cartografie, in particolare:

- la Carta dei caratteri territoriali e paesaggistici (CTP)
- la Carta degli indirizzi di governo del territorio (IGT)

Estratto tavola della "Carta dei Caratteri Territoriali e Paesistici" (TAV. CTP190)



Estratto tavola della "Carta degli indirizzi di Governo del Territorio" TAV IGT190SE).



Verifica di coerenza con le norme tecniche di attuazione del PTP

Gli obiettivi del piano territoriale, nei confronti dell'attività pianificatoria locale vengono esplicitati nelle norme, in particolare attraverso le previsioni del titolo II relative alla disciplina paesistica – ambientale (norme per boschi, laghi, corsi d'acqua, aree di crinale, vette, aree protette, rete natura 2000 e parchi, paesaggi agrari, beni culturali e centri storici) e del titolo III relative alla disciplina delle trasformazioni territoriali (limitazione consumo di suolo, patrimonio rurale, riqualificazione delle aree già urbanizzate, dimensionamento dei PRG e standard urbanistici, aree produttive, poli funzionali, infrastrutture).

E' pertanto necessario che la variante in questione si confronti in modo specifico con tali temi, argomentando le proprie scelte in particolare nei riguardi degli oggetti sopra citati.

Di seguito, con riferimento al fascicolo redatto dall'Ufficio Pianificazione del Settore Tutela del Territorio "Adeguamento dei PRGC al PTP – indicazioni procedurali" si riportano gli articoli delle NTA del PTP con una specifica verifica degli argomenti della variante urbanistica:

TITOLO II - DISCIPLINA PAESISTICA DELLE TUTELE E DELLA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

Art. 2.2 - Boschi e Foreste

comma 2: Il P.T.P., seguendo le direttive in materia dettate dal P.T.R., tutela e valorizza il sistema forestale in relazione alla gestione della risorsa, alla prevenzione del dissesto e al consolidamento della rete ecologica provinciale secondo i seguenti obiettivi:

- a) ottenimento di ecosistemi stabili, in equilibrio con le condizioni stagionali, al fine di conferire maggiore stabilità all'ambiente, cercando di ottenere un equilibrio ecocompatibile con le attività antropiche;
- b) ricerca del miglior uso delle risorse forestali compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente in generale e dell'ecosistema bosco in particolare. La risorsa forestale viene intesa non solo come indirizzata alla funzione produttiva del bosco, ma anche alle funzioni protettive, di connessione ecologica e di fruizione turistico-ambientali;
- c) valorizzazione delle produzioni locali, primarie e secondarie, legate alla presenza del bosco, al fine di rilanciare l'economia di aree marginali poste nelle zone montane e favorire il presidio del territorio da parte della popolazione locale;
- d) il mantenimento o l'aumento della superficie boscata soprattutto in aree di pianura o collinari a forte intensificazione agricola.
- e) nelle aree a specifica vocazione, in particolare per quanto riguarda gli interventi pubblici o effettuati con il sostegno pubblico, l'impiego preferenziale di essenze tartufigene.

La presente variante parziale non è in contrasto con le previsioni del PTCP.

Art. 2.3 - Laghi e corsi d'acqua

comma 2: Riconoscendo il ruolo che la morfologia geologica e vegetazionale dei corsi d'acqua e la dinamica fluviale svolgono all'interno dell'ecosistema ambientale, obiettivo perseguito dal P.T.P. è quello di garantire la tutela e il miglioramento della funzionalità dei corsi d'acqua perseguita attraverso un processo di rinaturazione degli stessi.

comma 3: I comuni in sede di revisione e adeguamento degli strumenti urbanistici:

- a) riconoscono le fasce A e B del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) anche come ambito paesistico di pertinenza fluviale, integrando tale ambito con aree sedi di potenziale riattivazione di forme fluviali relitte non fossili (cioè ancora correlate dal punto di vista geomorfologico, paesaggistico ed ecosistemico alla dinamica fluviale che le ha generate) e aree di elevato pregio naturalistico-ambientale e quelle di interesse storico, artistico, culturale strettamente collegate all'ambito fluviale. Per i corsi d'acqua di cui al primo comma, i cui ambiti di pertinenza fluviale non siano stati definiti dal piano stralcio, il comune provvederà a

individuare l'alveo inciso come definito dalla circolare 780 del 1907 del Ministero dei lavori pubblici e alla perimetrazione di tale ambito prevedendo una larghezza minima dall'alveo inciso di 25 m. Negli ambiti di pertinenza fluviale precedentemente definiti è prioritario mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene e conservare e migliorare le caratteristiche naturali e ambientali del sistema fluviale.

- b) verificano la perimetrazione, lo stato evolutivo limologico e la naturalità degli invasi lacustri naturali e artificiali presenti nel territorio, provvedendo ad intervenire con idonei strumenti di tutela.

La presente variante parziale in oggetto non modifica le previsioni del vigente PRGC in merito a tale aspetti

Art 2.9 – Aree di individuazione della Rete Natura 2000

comma 4. Nelle aree di individuazione della Rete Natura sono consentiti gli interventi che non compromettono il raggiungimento degli obiettivi di tutela e che non ne alterino le caratteristiche naturalistico-ambientali e le tendenze evolutive naturali;

la presente variante parziale non compromette il raggiungimento degli obiettivi di tutela e non altera le caratteristiche naturalistico ambientali.

Art. 2.11- Paesaggi agrari di interesse culturale

comma 1: Il P.T.P. anche ai sensi dell'art. 11 del P.T.R. individua tra i paesaggi agrari di interesse culturale le aree collinari caratterizzate dalla presenza delle colture viticole che rappresentano elemento distintivo e caratterizzante del paesaggio e ne promuove la tutela e la conservazione.

Non pertinente della Variante Parziale in oggetto.

Art. 2.12 - Beni culturali

comma 1: Finalità del P.T.P. è la tutela dei tessuti e beni territoriali di interesse storico-culturale, considerati sia come emergenze singole che nella complessità di rapporti con il contesto, quale testimonianza e regola della costruzione storica del territorio cuneese. In tal senso essi divengono anche condizione preliminare di riferimento per le scelte di organizzazione ed uso del territorio. Le norme sono orientate alla conoscenza, al recupero ed alla valorizzazione dei beni e dei contesti con usi compatibili per la loro fruizione culturale e per il loro reinserimento nel circuito della vita moderna.

La variante consente il recupero e la valorizzazione dei beni e dei contesti esistenti per il loro reinserimento nel circuito della vita moderna.

Art. 2.13 - Centri storici

comma 2: Il P.T.P. prevede la tutela e valorizzazione dei centri storici, dei borghi rurali e dei villaggi alpini, orientando l'azione propria e della pianificazione comunale ai seguenti obiettivi:

- a) tutela e valorizzazione dei centri storici da considerarsi nella unitarietà del sistema di connessioni che li relazionano agli altri tessuti storici, urbani e rurali, alle emergenze singolari, ed alle principali infrastrutture;
- b) considerazione unitaria dei centri storici come complesso generato da una stratificazione di interventi urbanistici ed edilizi, formato da edifici di diverso valore architettonico e destinati a diversi usi e funzioni, pertinenze inedificate, spazi e percorsi pubblici o di uso pubblico, da conservare nella loro unitarietà evitando processi di scorporo, trasformazioni edilizie e urbanistiche incongrue, e processi di impoverimento funzionale che riducono il rango territoriale del tessuto stesso;
- c) tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio di impianto storico, sia esso formato da emergenze architettoniche, edifici di interesse architettonico e/o tipologico, o edifici minori che non rilevano singolarmente ma che partecipano a formare il valore d'insieme del tessuto e a salvaguardare l'inserimento urbanistico e paesistico degli edifici di maggiore pregio;
- d) tutela e valorizzazione dei centri storici minori privi di edifici di valore architettonico ma che rilevano per il valore d'insieme;
- e) tutela e valorizzazione degli spazi e dei percorsi pubblici o di uso pubblico;
- f) tutela e valorizzazione dei parchi e giardini privati, pubblici o di uso pubblico;
- g) tutela e ripristino delle pavimentazioni originarie o consone con la tradizione locale, evitando processi di impermeabilizzazione dei suoli;
- h) tutela e valorizzazione della integrità paesistica percettiva che connette il tessuto storico alle componenti ambientali poste al contorno;
- i) sviluppo di occasioni di fruizione sociale dell'ambiente, orientate alla fruizione culturale e ricreativa.

La Variante Parziale in oggetto mantiene la tutela e gli indirizzi di valorizzazione dei borghi rurali, e non modifica le previsioni del vigente PRGC in relazione ai centri storici.

Art. 2.14 - Beni culturali isolati

comma 3: L'azione della pianificazione provinciale e della pianificazione comunale deve essere orientata ai seguenti obiettivi:

- considerazione unitaria dei beni come complessi di edifici e pertinenze non edificate da conservare e/o ripristinare nella loro unitarietà, evitando per quanto è possibile processi di scorporo o parcellizzazione;
- considerazione dei manufatti come bene di valore paesistico e percettivo di cui tutelare la visibilità e l'inserimento nel paesaggio;

- considerazione e riconoscimento di sistemi di beni interconnessi da rapporti funzionali, relazionali e gerarchici e delle loro tracce e permanenze;
- salvaguardia della destinazione d'uso unitaria del bene;
- sviluppo di occasioni di fruizione sociale dell'ambiente, anche attraverso la previsione di usi orientati alla fruizione culturale.

La Variante Parziale in oggetto è orientata agli obiettivi di cui sopra.

TITOLO III - DISCIPLINA URBANISTICA DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

Art. 3.6 - Aree produttive di interesse sovracomunale

comma 1: Il P.T.P. individua (carta di indirizzi di governo del territorio - serie IGT) le aree produttive che per ubicazione, rilievo e consistenza, assolvono ruoli di strutturazione della offerta insediativa per il sistema produttivo provinciale, promuovendone la trasformazione in aree ecologicamente attrezzate ai sensi dell'art. 18 della L.R. 44/00.

comma 2: Il P.T.P. individua entro i Sistemi Locali di cui al 3° comma del precedente art. 3.1, gli aggregati intercomunali per i quali realizzare, attraverso procedure di consultazione con le amministrazioni comunali interessate, insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale, preferibilmente nella forma di aree ecologicamente attrezzate, attraverso azioni di potenziamento degli insediamenti esistenti o attraverso nuove localizzazioni.

La Variante Parziale in oggetto non interessa aree produttive di interesse sovracomunale.

Art. 3.8 - Poli funzionali e Reti territoriali dei servizi

comma 3: La disciplina delle trasformazioni territoriali e funzionali significative, fatte salve le previsioni urbanistiche vigenti alla data di entrata in vigore del P.T.P., è regolata da accordi di programma o altre procedure di concertazione previste dalla legislazione nazionale e regionale tra amministrazioni comunali, Provincia ed enti eventualmente interessati.

comma 4: L'individuazione da parte degli strumenti urbanistici comunali di nuovi poli funzionali è subordinata alle medesime procedure individuate dal precedente comma ed alla redazione di appositi studi che valutino le condizioni di fattibilità e sostenibilità dell'intervento.

comma 7: Il P.T.P. individua, come aree di attenzione per la possibile localizzazione di nuovi poli funzionali quelle determinate dalle intersezioni tra l'autostrada Torino-Savona e i nuovi raccordi autostradali per Cuneo e per Asti allorquando realizzati, per insidiarvi destinazioni compatibili con tali grandi infrastrutture viarie.

comma 8: Il P.T.P. individua, come possibile ambito idoneo alla localizzazione di una eventuale Piattaforma Logistica, una zona compresa tra i territori comunali di Fossano, Carrù, Magliano Alpi, S.Albano Stura. La scelta localizzativa dovrà essere sviluppata attraverso un apposito studio da realizzare in collaborazione con gli enti pubblici e privati che hanno interesse allo sviluppo dell'economia provinciale e con l'adesione degli enti locali interessati. Nella sua determinazione

andranno privilegiate la accessibilità della rete ferroviaria, della rete autostradale, la vicinanza all'aeroporto di Cuneo-Levaldigi al fine di attivare le necessarie sinergie per la migliore funzionalità sia della Piattaforma stessa che della struttura aeroportuale.

comma 9: il P.T.P. promuove il potenziamento e la riqualificazione del Polo del MIAC attraverso la valorizzazione delle funzioni di centro fieristico-espositivo, di area mercatale nel settore agroalimentare e come sede di eventi sportivo-turistici.

La Variante Parziale in oggetto non interessa poli funzionali e reti territoriali dei servizi.

Art. 3.9 - Dotazioni territoriali e standard urbanistici

comma 2: Il P.T.P. individua inoltre, per i centri caratterizzati da rilevanti problemi di uso urbano da parte di popolazione non residente (city users), la popolazione aggiuntiva da sommare alla popolazione residente per la determinazione delle dotazioni territoriali minime, e comunque nel rispetto degli standard minimi previsti dalla L.R.56/77, da reperire e destinare ai servizi connessi alla sosta e al verde urbano. Detta popolazione è a titolo indicativo valutata in: - Cuneo 20.000 abitanti - Alba 10.000 abitanti - Mondovì 5.000 abitanti - Saluzzo 5.000 abitanti - Fossano 5.000 abitanti - Bra 5.000 abitanti - Savigliano 5.000 abitanti

Non pertinente con la variante Parziale in oggetto.

Art. 3.10 - Infrastrutture per la mobilità e le comunicazioni

comma 1: Il P.T.P. individua, le principali reti per la mobilità ferroviaria, automobilistica ed escursionistica di livello territoriale, intendendo i relativi corridoi anche come riferimenti prioritari per lo sviluppo delle reti per le comunicazioni telematiche, e ne qualifica le funzioni ed i ruoli in relazione all'assetto territoriale programmato, individuando altresì i progetti di potenziamento o nuovo impianto necessari al completamento delle reti medesime, da sottoporre a verifiche di fattibilità e sostenibilità secondo quanto indicato dalle presenti norme.

La Variante Parziale in oggetto non interessa reti per la mobilità di nessun genere.

Art. 3.11 - Rete ferroviaria

comma 1: La rete ferroviaria è costituita da tutti i sedimi in esercizio e non, presenti sul territorio provinciale alla data di adozione del presente Piano. Di essi, secondo le indicazioni del P.T.R., il P.T.P. dispone la conservazione all'uso trasportistico promuovendone anche l'integrazione con le reti della fruizione escursionistica come "dorsali della mobilità sostenibile" di cui alle tavole della serie CTP.

comma 3: Gli interventi sulla rete ferroviaria individuati dal P.T.P. riguardano:

- a) Il potenziamento e raddoppio della linea Fossano Cuneo;
- b) Il potenziamento della linea Cavallermaggiore-Alba-Castagnole-Asti;

- c) Il raccordo di nuovo impianto per l'aeroporto di Levaldigi;
- d) L'elettrificazione della linea Cuneo-Nizza;
- e) Il potenziamento della linea Mondovì-Savona con raddoppio del tratto a binario unico;
- f) Il potenziamento del tronco Savigliano-Saluzzo.

L'argomento non interessa il territorio comunale.

Art. 3.12 - Rete autostradale

comma 1: Il P.T.P. individua il tracciato e le intersezioni territoriali della rete autostradale prevedendo nuovi itinerari di collegamento tra l'Autostrada Torino Savona e l'Autostrada Torino Piacenza, nonché il raccordo tra la rete autostradale e il capoluogo provinciale (autostrada Asti-Cuneo).

comma 2: Il P.T.P. individua un nuovo casello sulla A6 Torino-Savona nei pressi di Fossano in località Tagliata ed il suo collegamento con la 231 appena potenziata.

comma 3: Il P.T.P. individua inoltre un nuovo casello tra l'Autostrada Torino- Savona e la rete stradale ordinaria (da potenziare) all'altezza di Sommariva Bosco e Racconigi, (S.P. n° 165 e S.P. n° 29) affidandone la verifica e localizzazione ad apposito studio di fattibilità eventualmente da sviluppare nell'ambito del PRUIS relativo (art. 6.1, 2° comma n° 4) o del Piano di settore (PTVE: art. 6.1, 3° comma n° 1).

comma 5: La Provincia promuove il completamento dell'itinerario internazionale E74 anche attraverso il concorso alla realizzazione dello studio di fattibilità per la prosecuzione del raccordo autostradale per Cuneo verso la Francia meridionale, con particolare riferimento all'itinerario Stura Tineè.

L'argomento non interessa il territorio comunale.

Art. 3.13 - Rete stradale

comma 1: Il P.T.P. individua la rete della viabilità primaria, qualificandone i ruoli, in relazione alle caratteristiche della mobilità servita ed alle condizioni ambientali del contesto, nelle seguenti categorie:

- "Strade Blu": Viabilità di grande comunicazione lungo itinerari internazionali e interregionali sussidiari e complementari alle connessioni autostradali, necessaria per collegare le Città Regionali del Cuneese e i principali insediamenti produttivi con i recapiti esterni, in cui occorre garantire la fluidità della circolazione e la separazione delle correnti veicolari anche attraverso la razionalizzazione degli accessi.
- "Strade rosse": Viabilità primaria di integrazione interurbana da riqualificare e, localmente, completare in modo da estendere l'accessibilità territoriale alla rete dei poli integrativi di primo livello e alle polarità funzionali di rilievo territoriale, garantendo la migliore integrazione con i

tessuti urbani interessati, anche attraverso la razionalizzazione della rete del trasporto pubblico locale e politiche di moderazione del traffico.

■ "Strade Verdi": Viabilità di connessione principale del territorio rurale e di servizio alla fruizione turistico ambientale da dotare di servizi turistici per l'informazione e l'orientamento della domanda di fruizione.

■ "Strade Parco": viabilità da specializzare e attrezzare per la distribuzione lenta del traffico veicolare verso i recapiti della fruizione escursionistica.

comma 3: Il P.T.P. individua inoltre la restante viabilità di rilevanza provinciale la cui classificazione funzionale è demandata ad apposito Piano di Settore (PTVE) formato ai sensi del nuovo codice della strada.

comma 4: La disciplina di tutela della viabilità primaria è stabilita dal P.T.V.E. con specifica attenzione alle esigenze di evitare le presenze di accessi e intersezioni non svincolate sulla rete di grande comunicazione (strade blu) o a selezionarle, organizzandole, in forma opportuna per la viabilità primaria di integrazione urbana (strade rosse). In pendenza di tale disciplina i comuni assumeranno i medesimi criteri come indirizzo per la pianificazione di propria competenza, con particolare riferimento alle tratte di nuovo impianto e/o di potenziamento.

La Variante Parziale in oggetto sono interessa reti stradali.

Art. 3.14 - Rete di fruizione escursionistica e sportiva

comma 1: Il P.T.P. promuove la realizzazione della rete di fruizione, escursionistica, (ciclabile, equitabile, sciabile ...), a supporto della fruizione ambientale e della valorizzazione dello spazio rurale cuneese.

comma 3: Gli interventi connessi alla realizzazione di corridoi ecologici ed alla messa in sicurezza degli ambienti fluviali, dovranno consentire, anche attraverso la individuazione e l'allestimento di itinerari lungo le sponde, di integrare il sistema principale dei percorsi escursionistici in pianura e delle dorsali verdi nelle aree collinari e montane, (in riferimento principalmente al sistema sentieristico della GTA, dell'Alta Via dei Monti liguri e dei sentieri delle Langhe).

La Variante Parziale in oggetto sono interessa reti di fruizione.

TITOLO VI - DISPOSIZIONI FINALI

Art. 6.1 - Progetti, piani di settore e ricerche prioritarie

comma 1: Il P.T.P. individua, facendo particolare riferimento alla Matrice Ambientale di cui all'art. 1.7, oltrechè alle politiche illustrate nelle tavole di Piano della serie CTP, un primo elenco di Progetti di Tutela, Recupero e Valorizzazione Ambientale, la cui attivazione contribuisce prioritariamente alla attuazione delle strategie territoriali definite dal P.T.P. stesso; i Progetti riguardano:

- PVA del gruppo del Monviso e della Valle Varaita;

- PVA delle altre Alpi Occitane;
- PVA della bassa Valle Stura;
- PVA dell'Alto Gesso;
- PVA del gruppo del Marguareis e del gruppo del Galero;
- PVA del Belbo;
- PVA delle Langhe Albesi;
- PVA del territorio delle rocche del Roero;
- PVA dell'ambiente fluviale della Stura e del Gesso dall'ambiente periurbano della città di Cuneo a quello della conurbazione Alba-Bra;
- PVA della ferrovia e dei castelli del Tanaro;
- PVA dell'Alta Langa.

comma 2: Il P.T.P. individua, facendo riferimento particolare alle politiche illustrate nelle tavole di piano della serie IGT, un primo elenco di Progetti di Riqualficazione Urbana e Infrastrutturazione Sostenibile, la cui attivazione contribuisce prioritariamente alla attuazione delle strategie territoriali definite dal P.T.P. stesso; i Progetti riguardano:

- PRUIS dell'area metropolitana di Cuneo avente valore di Piano Urbano della Mobilità;
- PRUIS dell'area metropolitana di Alba-Bra avente valore di Piano Urbano della Mobilità;
- PRUIS della direttrice nord: Moretta, Racconigi, Sommaria Bosco;
- PRUIS del corridoio insediativo di Bra-Sommariva Bosco;
- PRUIS del corridoio insediativo Saluzzo, Verzuolo, Villafalletto;
- PRUIS del corridoio insediativo della Alta Val Tanaro (da Mondovì ad Ormea) e delle connessioni liguri;
- PRUIS della armatura logistica e terziaria delle città regionali;
- PRUIS del potenziamento e della integrazione logistica di Savigliano, Fossano, Genola, Levaldigi;
- PRUIS dei centri storici di Mondovì e delle loro connessioni verticali;
- PRUIS del centro storico di Saluzzo;
- PRUIS del Centro storico di Alba;
- PRUIS del Centro Storico di Savigliano;
- PRUIS delle Terme cuneesi.

comma 3: Il P.T.P. individua, avendo riguardo in specie i Piani di Settore previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente, quelli la cui attivazione contribuisce particolarmente alla attuazione delle strategie territoriali definite dal P.T.P. stesso; i Piani di settore prioritari riguardano:

- Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana (PTVE) redatto ai sensi del nuovo codice della strada;
- Piano della Sicurezza Ambientale;

- Piano Energetico Provinciale;
- Piano Provinciale dei Rifiuti;
- Piano Telematico Provinciale;
- Piano delle Attività Estrattive.

comma 4: Il P.T.P. individua le ricerche tematiche e di settore la cui attivazione contribuisce prioritariamente alla attuazione delle strategie territoriali definite dal P.T.P. stesso; le ricerche prioritarie sono:

- Studi per la realizzazione della Carta della Natura e della Rete Ecologica Provinciale, con particolare riferimento ai SIC e alla precisazione delle relative perimetrazioni;
- Studi per lo sviluppo dell'Archivio dell'Insediamento Storico e sua implementazione e per la ulteriore specificazione delle Aree storico - culturali;
- Studi per la realizzazione di un Repertorio delle Aree Industriali;
- Studi sulla idrogeologia della pianura cuneese e sulla sicurezza idraulica dei bacini montani, con particolare riferimento alla individuazione delle fasce di ricarica degli acquiferi;
- Aggiornamento degli studi per il monitoraggio della cooperazione istituzionale;
- Catasto sentieri e inventario del sistema di accoglienza rurale;
- Carta del rischio archeologico.

comma 5: La Provincia individua in sede di Bilancio annuale le risorse da destinare alla predisposizione dei Progetti, Piani e Ricerche di prioritario interesse per il P.T.P. nonché quelle destinate al cofinanziamento della attuazione degli stessi.

comma 6: Le delimitazioni delle aree di intervento di cui al primo ed al secondo comma, vanno intese come aree di massimo interesse per la redazione dei Progetti, potendo essere comunque ampliate dai protagonisti locali sino a comprendere l'intero territorio comunale se non già totalmente interessato. Le stesse aree, anche per iniziativa dei soggetti locali interessati potranno inoltre essere suddivise in sub-ambiti soggetti ad autonoma attuazione.

comma 7: La Provincia all'occorrenza, anche sulla base di proposte provenienti da Enti locali ed Associazioni, aggiornerà, nel rispetto delle finalità del documento programmatico, gli elenchi dei progetti e dei piani di cui al presente articolo, senza che ciò costituisca variante al P.T.P.

Non risultano progetti sovra comunali che interferiscano con le previsioni della Variante Parziale in oggetto.

Art. 6.2 - Sistema Informativo Territoriale e logistica del Piano

comma 5: Anche al fine di consentire le operazioni di cui all'art. 3.4, i Comuni sono tenuti a trasmettere alla Provincia le varianti generali e parziali dei propri P.R.G. in formato digitale, secondo i formati informatici che potranno essere indicati in apposite direttive ed indirizzi predisposte dalla Provincia ai sensi dell'art. 1.14 delle presenti norme.

La presente variante Parziale sarà trasmessa alla Provincia.

Alla luce delle verifiche di cui sopra si conferma la compatibilità della Variante Parziale in oggetto alle previsioni del PTP.

Con riferimento alla normativa sovraordinata sono stati verificati anche i disposti di legge immediatamente e direttamente applicati nei tempi e nei modi da queste previsti; come richiesto dalle indicazioni procedurali della Provincia (“*adeguamento dei PRG al PTP e formulazione del parere di compatibilità*”) di seguito si riporta la verifica richiesta:

Art. 1.2 - Natura ed efficacia

comma 7: L'approvazione del P.T.P. comporta nei riguardi dei P.R.G. e dei relativi strumenti attuativi, ancorché approvati e convenzionati:

.....

b) l'automatica variazione con l'inserimento delle prescrizioni e dei vincoli specificatamente previsti quando queste facciano esplicito riferimento al regime di salvaguardia di cui all'art. 58 della citata legge regionale n. 56/77.

Le previsioni di variante Parziale non è in contrasto con il regime di salvaguardia dei piani sovraordinati.

Art. 2.1 - Beni soggetti alla disciplina paesistica

comma 1: Sono soggetti alla disciplina di tutela paesaggistica i beni di cui all'articolo 134 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

comma 3: Si richiamano le norme di tutela degli Alberi monumentali (L.R. 50/1995), il cui elenco è riportato nell'allegato G.

Il vigente PRGC è adeguato per quanto riguarda la disciplina di tutela paesaggistica di cui all'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 e la variante Parziale in oggetto non né comporta modificazioni.

Nel territorio comunale non sono individuati alberi monumentali.

Art. 2.2 - Boschi e Foreste

comma 1: Ai sensi del presente Piano per bosco si intende quanto disposto dall'art. 2, commi 2 e 6 del D. Lgs 227/2001.

La variante Parziale in oggetto non modifica la normativa di riferimento nel vigente PRGC.

Art. 2.3 - Laghi e corsi d'acqua

comma 4: Negli ambiti di pertinenza fluviale dei corsi d'acqua principali di cui all'art. 20 del P.T.R. i P.R.G. dispongono, nel rispetto delle disposizione del PAI, l'esclusione di interventi di realizzazione di nuove discariche e impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti.....

La variante Parziale in oggetto non modifica la normativa di riferimento nel vigente PRGC.

Art. 2.4- Zone umide

comma 1: La pianificazione locale (cioè gli strumenti di pianificazione comunale e gli strumenti di pianificazione territoriale aventi gli effetti della pianificazione comunale) individua puntualmente le zone umide, per le quali valgono i disposti di cui al DPR 448/76, e prescrive per esse norme di tutela e salvaguardia naturale. Se tali zone sono adiacenti a corsi d'acqua, entrano a far parte degli ambiti paesistici di pertinenza fluviale di cui all'art. 2.3.

Sul territorio comunale non sono individuate zone umide.

Art. 2.6 - I circhi glaciali e i geotopi

comma 3: Alle aree definite di circo glaciale e tipiche della morfologia glaciale si applicano le norme di cui al D. Lgs. 42/2004.

L'argomento non interessa il territorio comune.

Art. 2.8 - Parchi e riserve naturali

comma 1: Le aree comprese nel piano regionale delle aree protette sono soggette alla disciplina statale e regionale vigente e sono gestiti attraverso specifici piani di parco aventi valore di piani paesistici ed urbanistici, che sostituiscono, all'interno dei perimetri già definiti, gli strumenti di pianificazione di qualsiasi livello.

La variante Parziale in oggetto non modifica la normativa di riferimento nel vigente PRGC..

Art 2.9 – Aree di individuazione della Rete Natura 2000

comma 5: I Comuni in sede di revisione degli strumenti urbanistici acquisiscono la perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 che interessano il loro territorio comunale e possibilmente per tali aree e per un loro conveniente intorno:

- redigono la relazione d'incidenza delle previsioni di piano ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del regolamento regionale 16.11.2001 n. 16/R;

L'argomento non interessa il territorio comune.

Art. 3.5 - Dimensionamento dei P.R.G

comma 9: Il dimensionamento in termini di alloggi sarà riportato, in assenza di verifiche empiriche relative alle singole realtà locali, agli standard di cui all'art. 20, 3° comma della L.R. 56/77

La variante comporta un ridimensionamento della capacità insediativa del vigente PRGC.

Art. 3.7 - Impianti produttivi localizzati nelle fasce fluviali di tutela e impianti a rischio di incidenti rilevanti

comma 1: I comuni interessati, anche attraverso la formazione di Progetti di Riqualficazione Urbana e di Infrastrutturazione Sostenibile formati con il concorso della Amministrazione provinciale e delle rappresentanze imprenditoriali, disciplineranno le modalità della rilocalizzazione e/o della messa in sicurezza degli impianti produttivi localizzati nella fasce fluviali di tutela A e B individuate dal PAI.

Il comune non è interessato da tale argomento.

Art. 3.11 - Rete ferroviaria

comma 2: Per la rete esistente ed i potenziamenti previsti sono disposti rispetti di 30 metri dal binario più esterno secondo quanto previsto dal DPR 753/80.

Il comune non è interessato da tale argomento.

Art. 3.12 - Rete autostradale

comma 4: A tutela dei corridoi autostradali valgono le prescrizioni del Codice della Strada che prevede una fascia di inedificabilità di 60 m dal confine stradale.

Il comune non è interessato da tale argomento.

Art. 4.1 - Fasce fluviali e altre limitazioni idro-geologiche (PSFF, PAI)

comma 1: Il P.T.P. individua con apposita rappresentazione cartografica nelle tavole della serie IGT le fasce di tutela fluviale A e B già definite dal PSFF e dal PAI entro le quali valgono le limitazioni stabilite dal PAI stesso. Le eventuali precisazioni topografiche definite, anche successivamente, in attuazione delle disposizioni del PAI citato saranno in ogni caso prevalenti sulla rappresentazione cartografica delle tavole della serie IGT.

comma 3: I Comuni classificati sismici, ai sensi della DGR 17.11.2003 n. 61-11017 (vedi allegato F), devono rispettare le vigenti prescrizioni normative urbanistiche ed edilizie in materia di sicurezza sismica. I Comuni classificati come Abitati da consolidare o trasferire ai sensi della Legge 445/1908 devono seguire le vigenti disposizioni urbanistiche ed edilizie con particolare riguardo a quanto prescritto dalla legge 64/1974.

La variante Parziale in oggetto non modifica le fasce fluviali del vigente PRGC e non modifica le indicazioni e limitazioni idro-geologiche vigenti sul territorio.

Alla luce delle verifiche di cui sopra si conferma la compatibilità della Variante Parziale in oggetto alle previsioni del PTP.

Altri sistemi vincolistici e piani sovraordinati

L'analisi del sistema vincolistico delle aree di intervento è stata effettuata sulla base della banca dati della Regione Piemonte relativa ai vincoli paesaggistico-ambientali, in base alla quale sono stati preliminarmente individuati e risultano di particolare attenzione:

- il regime vincolistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”,
- le aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.

Oltre al Piano Territoriale Integrato, al PTP ed al PPR si sono analizzate le relazioni tra i contenuti oggetto della presente variante, con riferimento sia agli aspetti prescrittivi sia agli indirizzi, e quelli dei seguenti piani sovraordinati:

- Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria;
- Piano regionale di tutela delle acque;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione.

Dalle analisi condotte non sono emersi elementi di incompatibilità tra i regimi vincolistici ed i piani sovraordinati delineati in precedenza gli obiettivi della Variante oggetto del presente documento.

Caratteristiche ambientali del territorio

Il comune di Sanfront si trova nella parte centrale della Valle Po, a quota 495 m s.l.m., il concentrico sorge sulla destra orografica del Po, allo sbocco della valletta laterale del torrente Albetta.

Le principali frazioni sono Robella, Rocchetta e Serro, ma il comune conta numerose borgate fra cui Comba Bedale, Comba Gambasca, Comba Albetta, Mombracco, Bollano.

Sanfront è citato per la prima volta come "ad Sanctum Frontinianum" nel 1075, successivamente i documenti riportano il nome come "Terra Sancti Frontis" (1206) e "in San Fronte" (1237). Soggetto dapprima ai signori di Revello, passò ai marchesi di Saluzzo sotto la cui signoria viene ricordato come teatro delle guerre di religione nei primi anni del XVI secolo: nel 1511 alcuni eretici furono giustiziati per ordine della marchesa Margherita di Foix.

Tra alterne vicende il paese superò momenti difficili e in tempi recenti il dramma della seconda guerra mondiale. Nel luglio 1944 Sanfront venne dato alle fiamme e durante il conflitto bellico venne anche abbattuto il campanile della parrocchia maggiore di San Martino.

La conformazione del territorio di montagna favorisce attività basate sull'agricoltura, elemento trainante dell'economia locale, solamente sul fondovalle dove si localizzano anche le attività artigianali presenti.

Per quanto riguarda l'occupazione nei settori dell'industria, artigianato, commercio e servizi, contro una disponibilità locale di circa 600 posti lavoro si ha un'occupazione di circa 1.550 unità in detti settori che trovano sbocco nelle varie attività anche dei comuni limitrofi. Va comunque registrato che la manodopera locale occupata fuori comune è superiore alla detta differenza, in quanto le attività economiche locali assorbono pure dipendenti provenienti da altri comuni della zona.

Aria

Non esistono punti fissi di monitoraggio della qualità dell'aria né all'interno del comune di Sanfront né presso i comuni limitrofi. Le stazioni di monitoraggio più vicine sono quelle situate a Cuneo oppure a Fossano, aree con caratteristiche diverse dalla situazione morfologica di Sanfront.

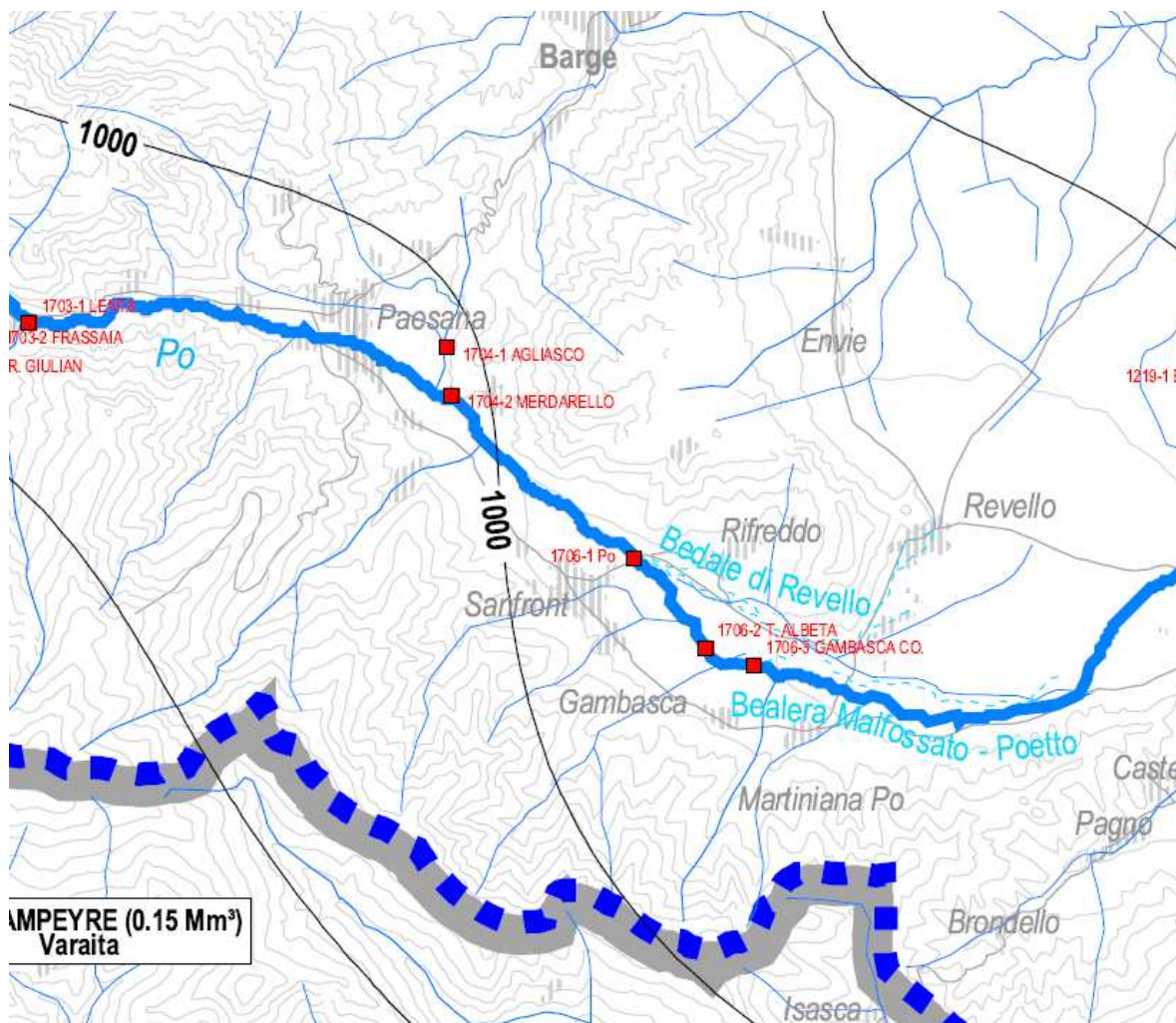
La qualità dell'aria è dipendente da molteplici indicatori (strettamente correlati tra di loro e con la sub componente climatologica), a loro volta dipendenti da molteplici fattori di pressione:

- emissioni dovute al traffico veicolare
- emissioni dovute ad attività produttive
- emissioni dovute ad impianti di riscaldamento
- contributi positivi da aree verdi urbane, agricole, prative, alberate, con riferimento alla BTC5 (La BTC, biopotenzialità territoriale, è la grandezza che misura lo stato di equilibrio del territorio inteso come sistema biologico ed è espressa in kcal/mq/anno; i valori della BTC dipendono dalle caratteristiche dell'area in questione, ovvero se urbanizzata, destinata a seminativo, a prato, a parco...)
- azioni in corso per la riduzione dell'inquinamento atmosferico

Attraverso gli indicatori è possibile fornire un giudizio qualitativo sulla qualità dell'aria successivamente all'intervento, confrontando gli indicatori stessi relativamente allo stato attuale e allo stato futuro. Lo stato attuale, per quanto riguarda alcuni inquinanti, è descrivibile attraverso la stazione di rilevamento nel territorio comunale e attraverso le campagne di rilevamento eseguite in passato.

Il comune si colloca, secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria in area di mantenimento; la Variante in oggetto non andrà in alcun modo ad intaccare la qualità dell'aria.

Acque superficiali e sotterranee



*Sistema idrico superficiale del comune di Sanfront in relazione al bacino del Po.
(Piano di tutela delle acque DCR 117-10731 del marzo 2007).*

Il territorio comunale di Sanfront è attraversato da una serie di corsi d'acqua, perlopiù torrenti, affluenti del fiume Po che scorre sul fondovalle: i principali sono il torrente Croesio, al confine con il comune di Paesana, il rio Albeta, il combale del Serro, il rivo Gambasca, al confine con il comune di Gambasca,

I punti di monitoraggio sul fiume Po a valle del concentrico di Sanfront mostrano un complessivo stato della qualità delle acque buono, sia dal punto di vista del trend evolutivo che dalle ultime analisi.

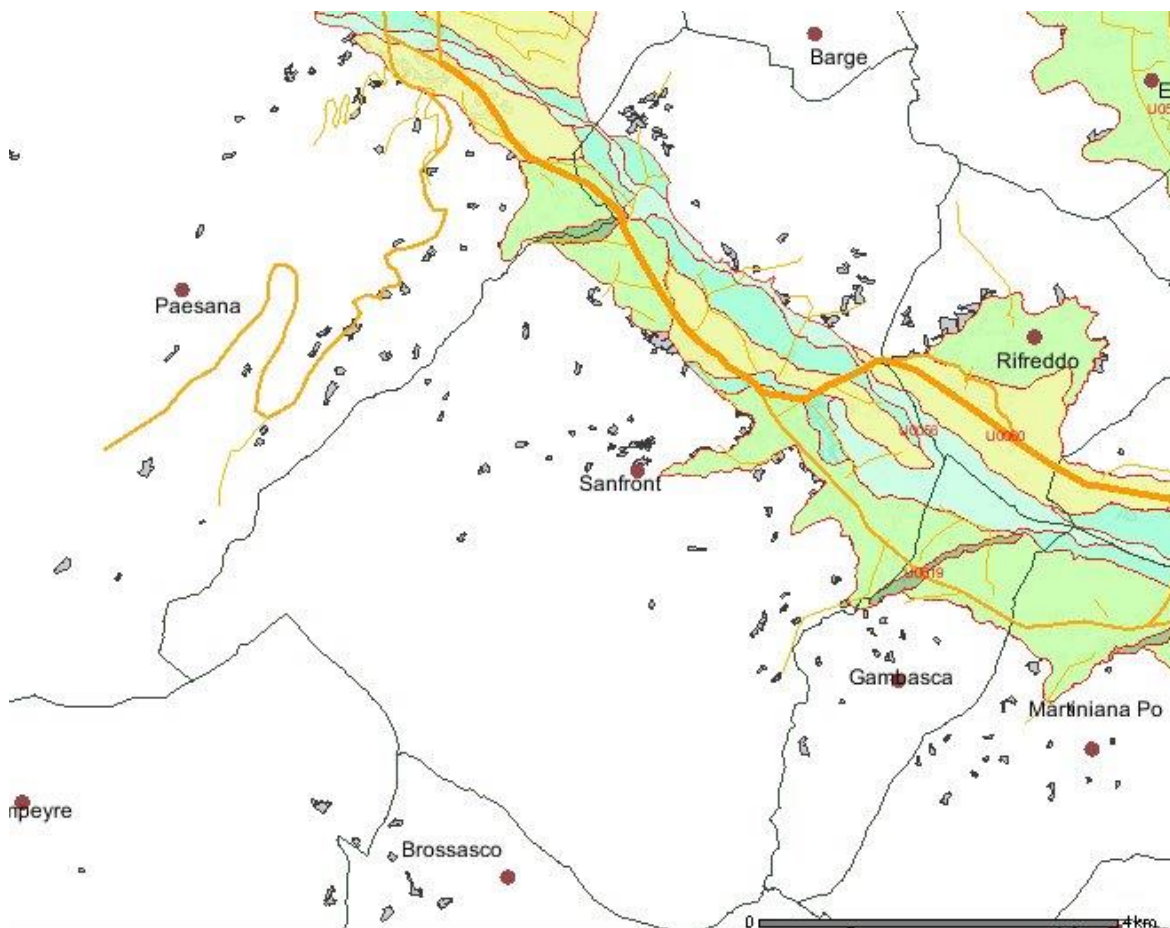
Non si riscontrano specifiche criticità in ordine al bilancio idrogeologico delle acque sotterranee.

Dal punto di vista ambientale la Variante Parziale in oggetto non andrà in alcun modo ad intaccare la qualità delle acque conservandone il grado di biopotenzialità complessiva.

Suolo

Il territorio di Sanfront si sviluppa nella media valle Po in area prevalentemente montana sul fondovalle si localizza il concentrico ed i principali nuclei secondari.

Il substrato è caratterizzato da inceptisuoli ghiaiosi e con limitazioni per idromorfia di pertinenza del fiume Po.

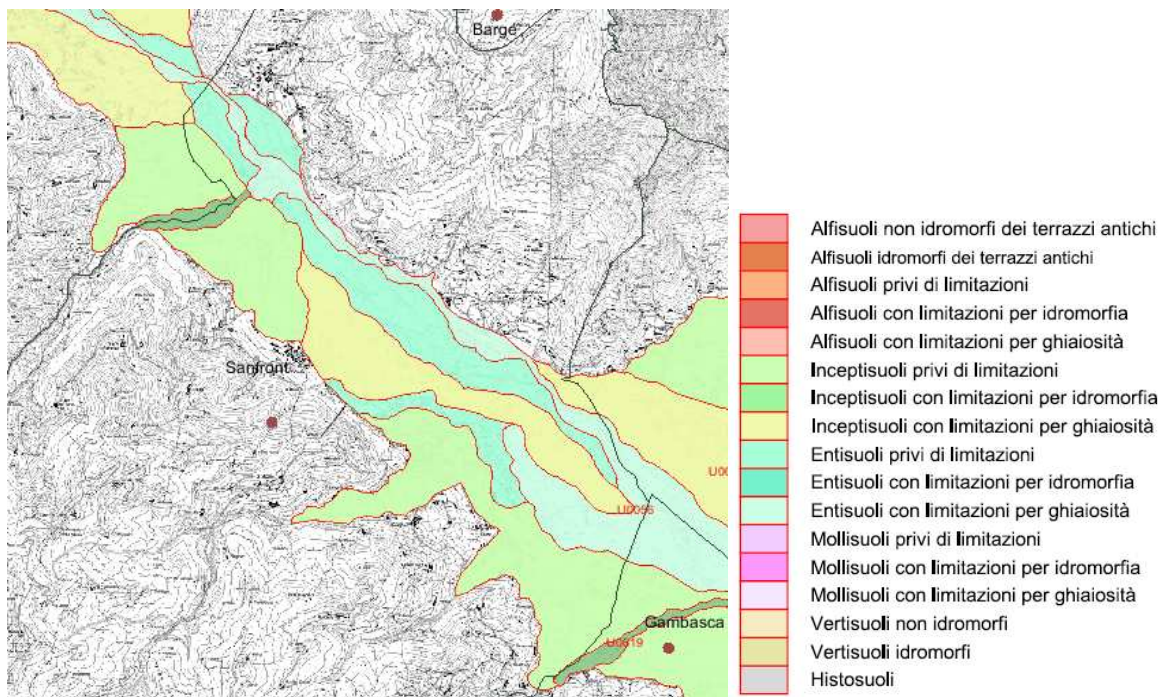


L'uso del suolo coltivabile prevalente è legato alla praticoltura ed alla cerealicoltura.

I suoli sono evoluti e profondi anche se la profondità utile degli apparati radicali è ridotta a circa 60 - 80 cm a causa della presenza di ghiaie già sotto all'orizzonte di aratura.

Con riferimento al territorio del comune di Sanfront così come per tutto il territorio regionale si dispone della carta dei suoli redatta dalla Regione Piemonte in scala 1:50.000. Data la scala, le informazioni oggetto della carta non possono essere utilizzate alle scale più operative alle quali opera la pianificazione urbanistica. Essa dunque ha solo un valore indicativo di larga massima e prima approssimazione: dalla sua analisi si può notare come l'area pianeggiante terrazzata indicata in colore rosa chiaro, su cui in parte saranno individuate le principali trasformazioni della Variante Strutturale sia classificata come "Alfisuoli di pianura" mentre quella in rosa scuro come "Alfisuoli dei terrazzi antichi". La stessa area, analizzando invece la carta della capacità

d'uso dei suoli in scala 1:50.000 della Regione Piemonte, è classificata come “suolo con molte limitazioni alle colture agrarie per pendenza” in verde scuro e “suolo con alcune limitazioni per erosione” in verde chiaro.



Regione Piemonte - Carta dei suoli – 1:50.000

La variante in oggetto non incide sulla componente ambientale suolo.

Natura e biodiversità

Le componenti strutturali del contesto paesaggistico in cui si colloca il Comune di Sanfront sono il fiume Po, il fondovalle e la montagna circostante.

Questi aspetti caratterizzano il paesaggio a livello sia territoriale che locale, sotto i diversi profili della morfologia dei luoghi, della copertura del suolo e della struttura degli insediamenti, che risultano compresi tra la barriera del fiume e i due versanti opposti.

Le aree urbane del concentrico in particolare presentano le caratteristiche di un insediamento lineare articolandosi lungo la direttrice della strada provinciale, fino al bordo della pianura terrazzata verso il fiume.

Inoltre esistono una serie di frazioni le principali delle quali sono Robella, Rocchetta e Serro.

L'insediamento del concentrico ha caratteristiche prevalentemente residenziali, frammiste ad attività commerciali e terziarie in genere. Le attività di tipo industriale, limitate ad insediamenti al più di media dimensione, si collocano nelle aree periferiche.

In ultimo si evidenzia che nell'immediato intorno delle aree di intervento non sono presenti beni storico – culturali che richiedono specifiche attenzioni o misure di salvaguardia.

Sono previsti effetti positivi dalla presente variante in relazione alla ridefinizione di alcune aree agricole.

La rete ecologica

Con la Legge regionale n.19 del 29/6/2009 la Regione Piemonte ha approvato il Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità.

Secondo una definizione ormai riconosciuta a livello internazionale, la rete ecologica è costituita da:

- **aree centrali (core areas):** costituite da ampie aree naturali ben connesse tra loro;
- **aree di sviluppo ecologico:** costruite per incrementare e rinforzare le esistenti aree centrali;
- **zone di connessione (corridoi ecologici):** aree o reti che consentono la migrazione e lo scambio di specie animali e vegetali tra varie aree centrali;
- **zone di protezione esterna (buffer zones):** aree collocate intorno alle aree centrali allo scopo di proteggerle da influenze esterne sfavorevoli.
- **aree puntiformi o "sparse" (stepping zones o stones):** aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole)

I dati disponibili rispetto al grado di biodiversità potenziale del territorio di Sanfront derivano da tre tipi di cartografie costruite in base ai modelli ecologici BIOMOD, FRAGM e della Rete Ecologica.

Il servizio fornito dall'ARPA Piemonte illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat.

Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica dei mammiferi di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

L'attuazione della presente variante parziale non comporterà effetti negativi sulla componente ambientale in oggetto.

Popolazione e salute umana

La popolazione residente nel comune di Sanfront al 31/12/2024 risulta essere pari a 2.252 abitanti distribuiti fra il concentrico e le frazioni.

L'attuazione della presente variante parziale non comporterà effetti negativi sulla popolazione.

Rifiuti

Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi, sul territorio comunale di Sanfront è affidato al Consorzio SEA con sede a Saluzzo, che svolge per i comuni associati le attività e i servizi finalizzati alla tutela della salute dei cittadini, alla difesa dell'ambiente e alla salvaguardia del territorio.

Il Consorzio assicura obbligatoriamente il governo, il coordinamento, la realizzazione, la gestione dei servizi di raccolta, il trasporto, la raccolta differenziata e le relative strutture di servizio dei rifiuti urbani, sulla base dei criteri indicati dal Piano regionale e dal Programma provinciale di gestione dei rifiuti.

I servizi svolti nel comune di Sanfront sono:

- la raccolta rifiuti urbani non differenziati,
- la raccolta differenziata di carta e cartone presso le utenze domestiche e non domestiche assimilate;
- la raccolta differenziata di imballaggi in plastica;
- la raccolta differenziata del vetro;
- la raccolta differenziata di pile e farmaci scaduti;
- la raccolta differenziata di contenitori per fitofarmaci scaduti o bonificati;
- la raccolta differenziata teli agricoli;
- la raccolta differenziata toner;
- la raccolta differenziata lattine.

Le Varianti Parziale al vigente PRGC non andrà ad incidere né negativamente né positivamente sulla componente dei rifiuti.

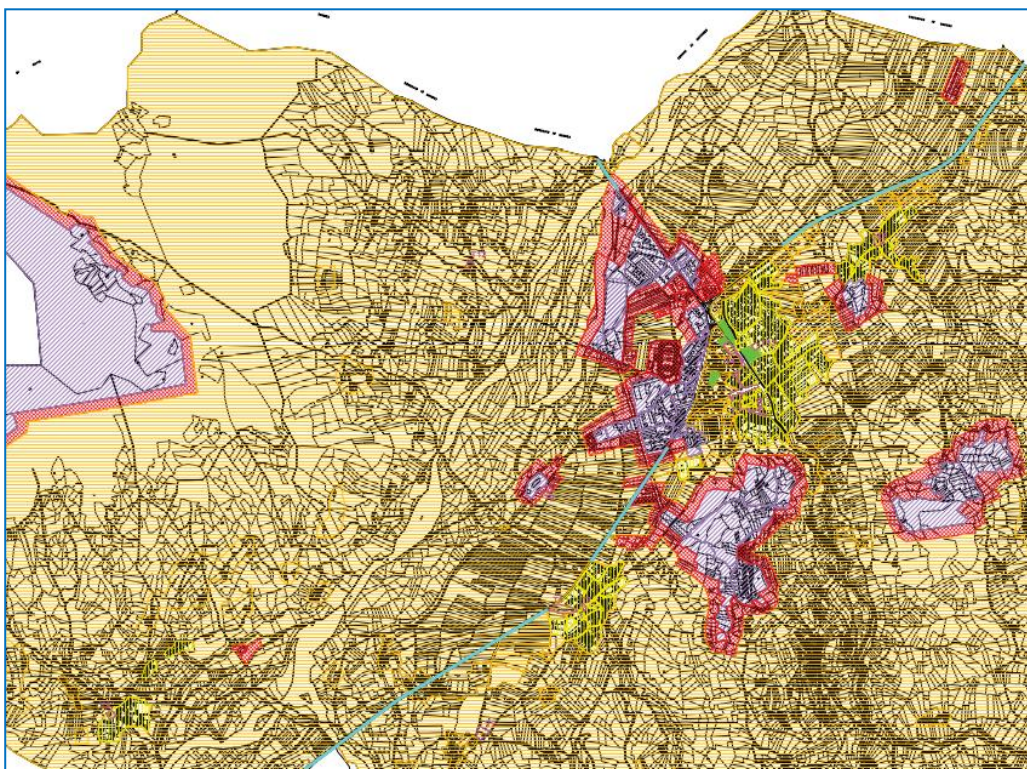
Paesaggio e patrimonio culturale

La variante parziale in oggetto non interferisce con il paesaggio ed il patrimonio culturale esistente.

Acustica

Il comune di Sanfront è dotato di piano di classificazione acustica regolarmente approvato.

Le modifiche previste dalla presente Variante parziale non comportano modifiche alla classificazione stessa; di seguito si riporta uno stralcio del piano acustico vigente dal quale si può notare come buona parte del territorio ricade nella classe acustica III di tipo misto (rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici).



Analisi dei contenuti della variante in base ai criteri dell'allegato I al d.lgs 4/2008

CRITERI ALLEGATO I D.LGS 4/2008	CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PRGC
Caratteristiche del Piano, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:	
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La Variante riduce le aree di espansione residenziale e riconduce parte del territorio alla destinazione agricola.
In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La Variante di PRGC non influenza altri piani o programmi; è stato verificato che le scelte progettuali fossero in linea con le indicazioni dei piani ambientali settoriali e che fossero rispettate le indicazioni ambientali dei PTR e PTP.
La pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Le considerazioni ambientali sono state verificate.
Problemi ambientali pertinenti al piano o programma.	Non si evidenziano problemi di tipo ambientale.
La rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (es. gestione rifiuti o protezione delle acque).	La Variante, per la specificità delle previsioni e le modeste dimensioni delle stesse, non riveste importanza specifica ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale. La realizzazione degli interventi previsti è soggetta a norme attuative che sono direttamente in linea con i principi della normativa comunitaria in questione.
Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	L'effetto complessivo derivante dall'applicazione della Variante sarà positivo dal punto di vista ambientale (riduzione di consumo di suolo).
Carattere cumulativo degli effetti.	Non si prevedono effetti cumulativi negativi con l'attuazione della Variante di PRGC

Natura transfrontaliera degli impatti	I contenuti della Variante non comportano effetti transfrontalieri.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (es. incidenti)	Gli interventi previsti non comportano rischi né sulla salute umana né sull'ambiente.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	Nulli non previsti.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientali o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo 	Non si prevedono interferenze dirette o indirette con aree di particolare pregio naturalistico o sul patrimonio culturale locale.
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Non sono presenti interferenze con aree o paesaggi riconosciuti come protetti sia a livello nazionale, che internazionale o comunitario.

Valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente della variante proposta

Di seguito si riportano le schede riassuntiva nella quale viene valutato, per ogni singola proposta di variante, l'impatto determinato per ogni componente ambientale.

Analizzando gli effetti della Variante rispetto alle principali componenti ambientali descritte precedentemente si possono prevedere i potenziali impatti in relazione all'attuazione delle scelte strategiche degli obiettivi preposti.

Per valutare i prevedibili impatti si è definita una matrice che mette in relazione gli interventi oggetto della Variante di Piano, rispetto alle componenti ambientali. Nella matrice sono evidenziate per righe le correlazioni intervento - impatto, mentre per colonna sono indicate le componenti ambientali.

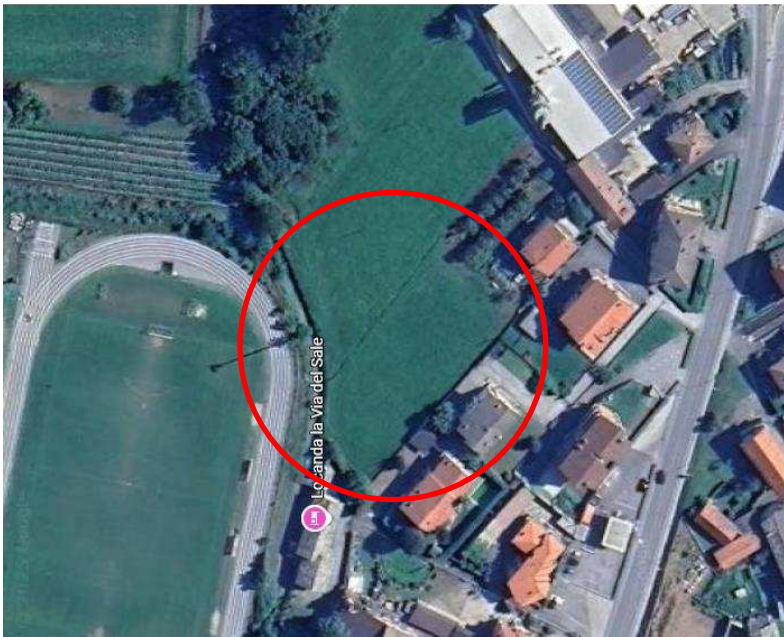
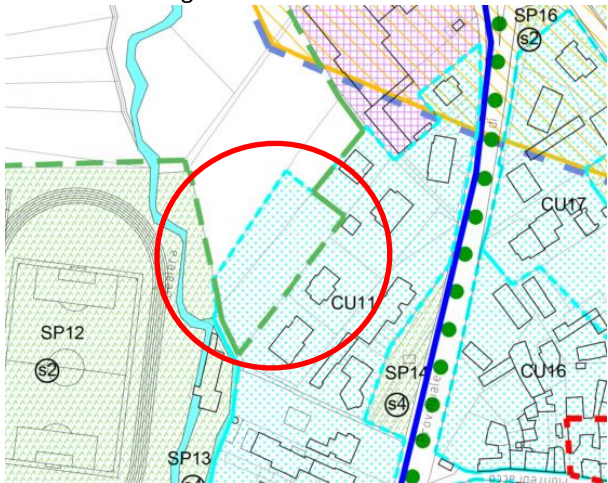
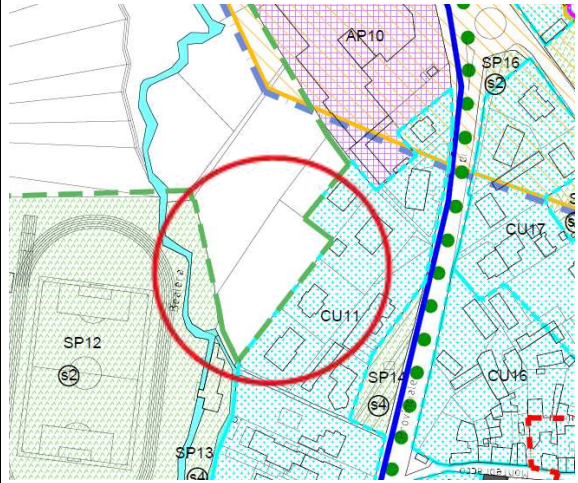
Si definiscono rispetto a ciascun tipo di componente diversi tipi di impatto, conseguenti ad azioni previste dal Piano, non potendo definire le diverse situazioni come assolutamente positive o negative.

Si individuano i seguenti casi:

	IMPATTO	SPECIFICHE
NN	impatto ambientale non riscontrato	non si riscontrano impatti di alcun genere
P	impatto positivo	pieno conseguimento degli obiettivi
PP	impatto parzialmente positivo	parziale conseguimento degli obiettivi (dovuto a problemi esterni sovraordinati o dovuto all'impossibilità di attuazione completa)
PC	impatto positivo condizionato	conseguimento degli obiettivi condizionato alla corretta gestione delle previsioni della Variante e al controllo in fase attuativa
NC	impatto negativo compensato	obiettivi impattanti adeguatamente compensati e mitigati

Sostanzialmente dalla verifica delle schede non emergono situazioni problematiche; sicuramente, l'attuazione della variante proposta non avrà effetti significativi sul contesto paesaggistico di riferimento e tantomeno sulle componenti ambientali (suolo, aria, acqua, flora e fauna, rumore, popolazione traffico indotto, rifiuti).


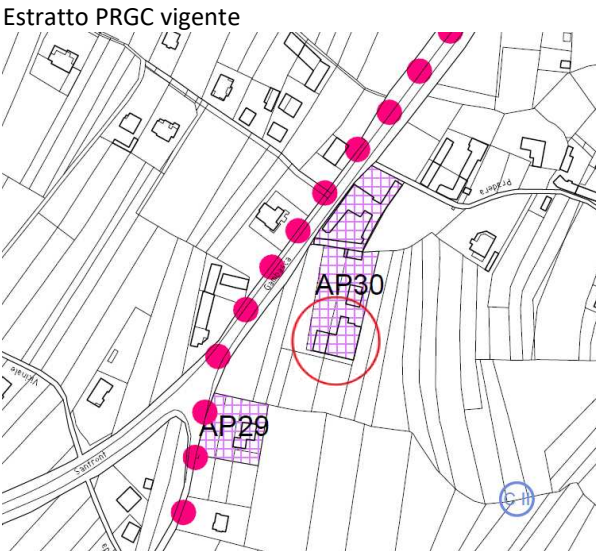
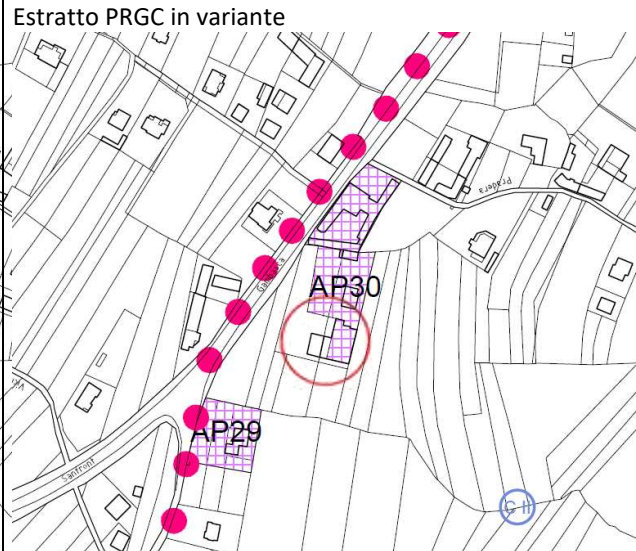
Di seguito si riportano le specifiche schede di variante:

<p>VARIANTE PARZIALE n. 8 scheda n. 1</p>		<p>Richiedenti: BONO Lorenzo ed altri</p>
		<p>Argomento Riconversione di area di centro urbano CU11 in area agricola</p> <p>Identificativo. catastali F. 20, part. 49</p> <p>Destinazione vigente CU11</p> <p>Destinazione in variante Area agricola</p> <p>Ragioni della variante Viene accolta una richiesta di stralcio di parte di centro urbano.</p>
<p>Estratto PRGC vigente</p> 		<p>Estratto PRGC in variante</p> 
OPZIONE ZERO	La mancata realizzazione della variante potrebbe portare a nuovo consumo di suolo.	
ARIA E ACQUE	Nell'ambito dell'area di riferimento non sono presenti corsi d'acqua. La riclassificazione in area agricola comporta un impatto positivo sulla componente aria ed acqua.	
SUOLO	Non sono previste ricadute negative per il suolo.	
NATURA E BIODIVERSITA'	La modifica proposta non interferirà con aree ad elevata biodiversità né con corridoi ecologici riconosciuti.	
POPOLAZIONE E SALUTE	La modifica proposta non comporterà interferenze con attività umane sensibili in essere.	
RIFIUTI	Non si prevede un impatto negativa su questa componente.	

ACUSTICA	L'area si trova in classe V di classificazione acustica, di tipo prevalentemente industriale. La variante urbanistica non comporterà variante alla classificazione acustica dell'area.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Non vi sono nelle immediate vicinanze emergenze architettoniche o aree di pregio o componenti del paesaggio di valore storico culturale.

OBIETTIVI SPECIFICI	IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI					
	aria, acque	suolo	natura e biodiversità	popolazione e salute	rifiuti	paesaggio e patrimonio culturale
Modifica area CU11	P	P	P	P	P	P


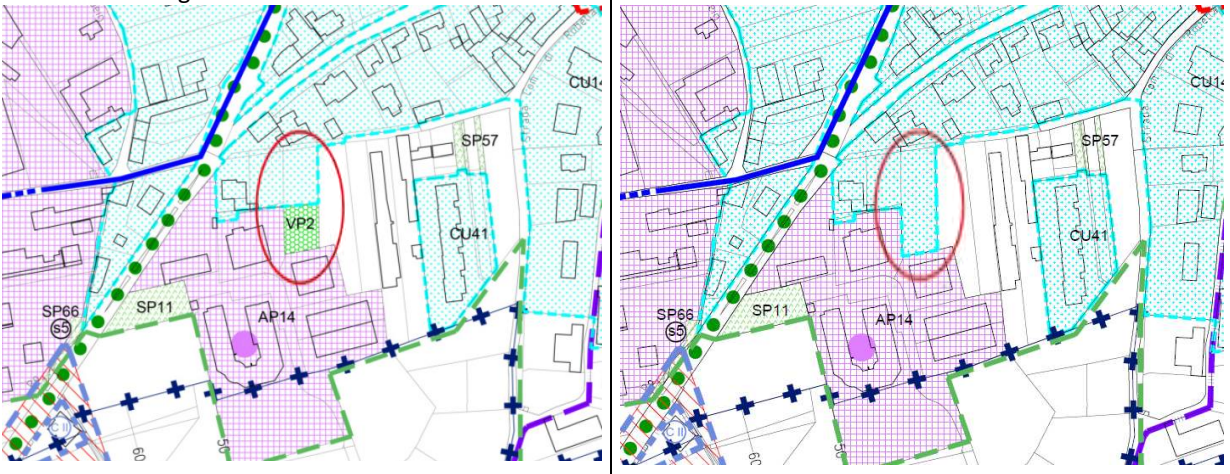
CONCLUSIONE:	La modifica urbanistica proposta non comporta interazioni su componenti ambientali e si può ritenere coerente con le azioni di sostenibilità ambientale. Non sono previsti effetti negativi sulle componenti ambientali.
---------------------	---

<p>VARIANTE PARZIALE n. 8 scheda n. 2</p>		<p>Richiedenti: BRONDINO Ezio e CACCIOLATO Daniela e</p>	
		<p>Argomento Riclassificazione di parte di edifici e area di pertinenza da area produttiva (AP30) ad area agricola</p> <p>Identificativo catastali F. 18 part. 513 parte</p> <p>Destinazione vigente AP30</p> <p>Destinazione in variante Area agricola</p> <p>Ragioni della variante Viene accolta una richiesta di stralcio di parte di area produttiva</p>	
<p>Estratto PRGC vigente</p> 		<p>Estratto PRGC in variante</p> 	
OPZIONE ZERO	La mancata realizzazione della variante potrebbe comportare consumo di suolo per ampliamento.		
ARIA E ACQUE	Nell'ambito dell'area di riferimento non sono presenti corsi d'acqua. La riclassificazione in area agricola comporta un impatto positivo sulla componente aria ed acqua.		
SUOLO	Non sono previste ricadute negative per il suolo.		
NATURA E BIODIVERSITA'	La modifica proposta non interferirà con aree ad elevata biodiversità né con corridoi ecologici riconosciuti.		
POPOLAZIONE E SALUTE	La modifica proposta non comporterà interferenze con attività umane sensibili in essere.		
RIFIUTI	Non si prevede un impatto negativa su questa componente.		
ACUSTICA	L'area si trova in classe III di classificazione acustica, di tipo misto. La variante urbanistica non comporterà variante alla classificazione acustica dell'area.		

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Non vi sono nelle immediate vicinanze emergenze architettoniche o aree di pregio o componenti del paesaggio di valore storico culturale.
----------------------------------	--

OBIETTIVI SPECIFICI	IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI					
	aria, acque	suolo	natura e biodiversità	popolazione e salute	rifiuti	paesaggio e patrimonio culturale
Modifica area AP30	P	P	P	P	P	P

CONCLUSIONE:	<p>La modifica urbanistica proposta non comporta interazioni su componenti ambientali e si può ritenere coerente con le azioni di sostenibilità ambientale.</p> <p>Non sono previsti effetti negativi sulle componenti ambientali.</p>
---------------------	--

VARIANTE PARZIALE n. 8 scheda n. 3		Richiedenti: BELTRAMO Elisa
		<u>Argomento</u> Per una miglior utilizzazione edilizia dall'area in proprietà si prevede lo stralcio di una piccola area a verde privato VP2, ed un aumento di area CU14, recuperata dalla CU11.
		<u>Identificativo catastali</u> F. 21 part. 225 parte
		<u>Destinazione vigente</u> CU14 VP2
		<u>Destinazione in variante</u> CU14
		<u>Ragioni della variante</u> La richiesta viene accolta per una migliore utilizzazione del lotto sito in un ambito urbano provvisto di tutte le urbanizzazioni comunali.
Estratto PRGC vigente	Estratto PRGC in variante	
		
OPZIONE ZERO	La mancata realizzazione della variante potrebbe causare la perdita di una possibilità di consolidamento di un'area urbana già completamente urbanizzata al centro del paese e la perdita di un investimento importante per lo sviluppo economico della zona.	
ARIA E ACQUE	Nell'ambito dell'area di riferimento non sono presenti corsi d'acqua. La riclassificazione prevista non comporterà ricadute negative sulla componente aria ed acqua.	
SUOLO	Non sono previste ricadute negative per il suolo, anche se è previsto un leggero ampliamento dell'area edificabile, ma largamente compensato dagli stralci previsti nella stessa variante in altri ambiti del territorio comunale.	
NATURA E BIODIVERSITA'	La modifica proposta non interferirà con aree ad elevata biodiversità né con corridoi ecologici riconosciuti.	
POPOLAZIONE E SALUTE	La modifica proposta non comporterà interferenze con attività umane sensibili in essere.	
RIFIUTI	Non si prevede un impatto negativa su questa componente, vista la ridotta	

	superficie interessata dalla riclassificazione.
ACUSTICA	L'area si trova in classe III di classificazione acustica, di tipo misto. La variante urbanistica non comporterà variante alla classificazione acustica dell'area.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Non vi sono nelle immediate vicinanze emergenze architettoniche o aree di pregio o componenti del paesaggio di valore storico culturale.
CONCLUSIONE:	La modifica urbanistica proposta non comporta interazioni negative su componenti ambientali; la coerenza con le azioni di sostenibilità ambientale sono dettate dalle norme tecniche di attuazione del PRGC, in caso di edificazione. Non sono previsti effetti negativi sulle componenti ambientali.

OBIETTIVI SPECIFICI	IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI					
	aria, acque	suolo	natura e biodiversità	popolazione e salute	rifiuti	paesaggio e patrimonio culturale
Modifica area SP46 – SP74	NN	NN	NN	NN	NN	NN

CONCLUSIONE:	La modifica urbanistica proposta non comporta interazioni su componenti ambientali e si può ritenere coerente con le azioni di sostenibilità ambientale. Non sono previsti effetti negativi sulle componenti ambientali.
---------------------	---

Conclusioni

Sulla base degli elementi esposti nel presente documento,

- in base alle relazioni individuate sull'interazione tra le componenti ambientali del territorio e le previsioni della variante, nonché tra la variante e gli altri strumenti di pianificazione a livello comunale e sovra comunale, in particolare non essendo interessate aree protette, aree della rete Natura 2000 e paesaggi rilevanti,
- verificato che non sono previste opere per le quali è necessario, ai sensi della normativa vigente, un procedimento di verifica o valutazione dell'impatto ambientale,
- verificata la coerenza delle azioni previste dalla Variante Parziale al PRGC con i riferimenti di sostenibilità ambientale ed individuati effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali di nulla entità,
- tenendo conto della specificità e della puntualità degli interventi previsti, della limitata estensione delle aree oggetto di trasformazione e degli oggettivi nulli effetti ambientali degli interventi previsti,
- verificata la compatibilità con il piano di classificazione acustica vigente
- verificata la compatibilità con la carta di sintesi
- verificata la compatibilità degli interventi proposti con le previsioni del PPR

si può affermare che dalle analisi condotte **non emergano criticità che possano causare effetti significativi sull'ambiente.**

Si ritiene che le modifiche ambientali - paesaggistiche ipotizzabili in base ad una futura concretizzazione delle previsioni della Variante, di conseguenza all'analisi condotta precedentemente, non siano più ragguardevoli rispetto a quelle derivanti dall'evoluzione ordinaria del sistema territoriale in cui si inseriscono.

Sanfront, novembre 2025

Il tecnico

Sellini Arch. Davide

